



EDITORIALE - РЕДАКЦІЯ

del direttore responsabile Maria
Cristina Torrisi

керуючий директор Марія
Крістіна Торрісі

Questo numero della rivista si inserisce nel momento storico che stiamo vivendo, ovvero il conflitto in Ucraina. Dopo la ben nota emergenza pandemica siamo passati ad un altro tipo di emergenza. Quanto sta accadendo nell'est europeo coinvolge la popolazione civile con tutte le ripercussioni presenti anche all'interno del movimento scout. Quali appartenenti al movimento scout mondiale non possiamo essere insensibili alle sofferenze riportate anche attraverso testimonianze dirette (alcuni componenti della redazione hanno fatto parte di una autocolonna umanitaria Cngei che partita dall'Italia direzione Polonia ha raggiunto il confine ucraino) da parte di profughi ucraini e di volontari italiani. Nei prossimi numeri di Alere Flammam daremo spazio al resoconto di quanto realizzato da tale colonna umanitaria Gei e da una analoga iniziativa posta in essere dai Rota-

Цей номер журналу є частиною історичного моменту, який ми переживаємо, а саме конфлікту в Україні. Після загальновідомої надзвичайної ситуації пандемії ми перейшли до іншого типу надзвичайної ситуації. Те, що відбувається у Східній Європі, стосується цивільного населення з усіма наслідками, які є також у скаутському русі. Як громадяни та як скаути, ми не байдужі до страждань, про які повідомляють також безпосередні свідчення українських біженців та італійських волонтерів (деякі члени редакції були частиною гуманітарної колони Cngei, яка виїхала з Італії в бік Польщі й досягла українського кордону). У наступних випусках Alere Flammam ми надамо достатньо місця для звіту про те, що було досягнуто цією гуманітарною колонкою Gei



Sommario:

Editoriale	1
Редакція	
Scoutismo in Ucraina	4
Скаутинг в Україні	
Rotarians Scout Italia	6
Interventi su "Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo"	
di Attilio Grieco , Salvatore Zappardino, e Giuseppe Merlini	9
Album fotografico sezione CNGEI di Roma anni 1925-1927	38
Giubileo di Platino Regina Elisabetta II	40
Recensione Biografia libro su Baden Powell di Tim Jeal	42



Editoriale

rians Scout Italia .

Nel citare tali iniziative umanitarie il mio pensiero va a Don Andrea Ghetti (leggendaria figura storica dello scautismo italiano *) il quale nel 1956 organizzò un convoglio umanitario. Si trattò di una impresa memorabile se consideriamo i mezzi e la tecnologia dell'epoca. Tale convoglio partendo dall'Italia attraversò l'Austria per giungere sino al confine ungherese in soccorso dei profughi in fuga dall'intervento dei carri armati sovietici. In questo frangente non è difficile immaginare cosa farebbe Don Ghetti. Si tratta di una storia che si ripete oggi all'interno dello scautismo in Italia e possiamo affermare come diversi scout hanno saputo raccogliere il testimone di una persona di spessore come Don Ghetti. Una storia che in passato ha visto protagonisti anche noi italiani con l'esodo dei profughi Giuliano Dalmati avvenuto tra il 1945 ed il 1948 uno fra questi lo scout Roberto (Bob) Stanzione.

All'interno di questo numero potrete leggere alcuni articoli in lingua ucraina e in italiano. Questo editoriale è scritto in entrambe le lingue per dare il benvenuto agli amici ucraini giunti in Italia. Tra questi molti hanno varcato la frontiera indossando la cintura scout e ad essi diciamo : **non siete soli** .



та подібною ініціативою, створеною Rotarians Scout Italia

Цитуючи ці гуманітарні ініціативи, я думаю про дона Андреа Гетті (легендарної фігури в історії італійського скаутингу *), який у 1956 році організував гуманітарний конвой. На той час це був незабутній подвиг. Цей конвой, що відправлявся з Італії, перетнув Австрію, щоб досягти угорського кордону, щоб допомогти біженцям, які рятувалися від втручання радянських танків. Сьогодні на цьому етапі неважко уявити, що зробив би Дон Гетті. Це історія, яка також повторюється в скаутингу, і ми можемо підтвердити, як кілька скаутів змогли взяти на себе естафету таких людей, як Дон Гетті. Історія, яка в минулому також вважала нас, італійців, головними героями виходу біженців Джуліано Далматі, який відбувся між 1945 та 1948 роками, одним із них був скаут Роберто (Боб) Станціоне.

У цьому номері є деякі статті, написані як українською, так і італійською мовами. Ця сама редакційна стаття відображається обома мовами. Цим внеском ми хочемо привітати наших українських друзів, які перебувають в Італії. Декілька з них перетнули кордон із скаутською пряжкою, і їм і всім їхнім співвітчизникам ми говоримо: ви не одні.

ти не самотній

Editoriale

(*) Note su Don Andrea Gheti (Milano, 11 marzo 1912 – Tours, 5 agosto)

Monsignor Andrea Gheti (detto Baden indicato dalla freccia) è stato un sacerdote scout e educatore italiano, noto soprattutto per le sue attività legate allo scautismo clandestino in Lombardia in epoca fascista . In tale attività fu leader insieme a Giulio Uccellini (Kelly) del gruppo scout clandestino denominato "Aquila Randagie" che operò a favore dei perseguitati durante la seconda guerra mondiale . Dopo l'8 Settembre 1943, insieme a padre Motta ed a Don Lorenzo Giussani (vedasi l'articolo "nasce l'Oscar" pubblicato sul numero Aprile 2021 di Alere Flammam), la sua opera si concretizzò all'interno dell'Oscar . Nel 1956 in occasione della rivoluzione d'Ungheria organizzò un convoglio umanitario che partendo dall'Italia, attraversando l'Austria arrivò al confine con la nazione magiara. Sulla figura di Don Gheti, autentica leggendaria icona storica dello scautismo in Italia, esistono diverse pubblicazioni. La sua memoria e il suo pensiero sono custoditi anche dai tanti scout che hanno avuto il privilegio di conoscerlo.

(*) Дон Андреа Гетті (Мілан, 11 березня 1912 р. - Тур, 5 серпня 1980 р.) Монсеньор Андреа Гетті, відомий як Баден, був італійським скаутським священиком і педагогом, найбільш відомим своєю діяльністю, пов'язаною з підпільним скаутингом у Ломбардії в часи фашистів. У цій діяльності він був лідером разом з Джуліо Учелліні (Келлі) таємної скаутської групи «Аквіле Рандагі», яка діяла до кінця Другої світової війни. Після 8 вересня 1943 року разом з отцем Моттою та доном Лоренцо Джуссані (див. статтю «Оскар народжується», опубліковану в квітневому номері Alere Flammam за 2021 рік), його робота набула форми в рамках премії «Оскар» (для деяких аббревіатур для Католицької організації допомоги біженцям). для іншої католицької скаутської організації допомоги біженцям). У 1956 році з нагоди угорської революції він організував гуманітарний конвой, який, вийшовши з Італії, перетинаючи Австрію, прибув до кордону з угорською нацією. Про фігуру Дона Гетті, справжньої легендарної ікони скаутів в Італії, є кілька публікацій. Пам'ять і його думки зберігаються і поширюються фондом Бадена в



Aquile Randagie. Foto di gruppo del 1935.

Da sinistra in alto: Gianni Gambari (Ruzik), Vittorio Gheti (Cicca - Volpe azzurra), Guido Uccellini (Kelly), Andrea Gheti (Baden - Falco randagio), Virgilio Binelli (Aquila rossa - Pirox), Gigi Mastropietro, Marco Scanziani (Nasa), Enrico Confalonieri (Coen), Raimondo Bertolotti (Castoro - Tulin de Folli), Pietro Cedrati (Garden), Bazzini, Marco Gambari, Arrigo Luppi (Morgan), Franco Corbella (Hati), Emilio Luppi (Bock - Sciattolo), Pino Glisenti, Emilio Landrini.



Roberto "Bob" Stanzone
 Profugo Giuliano-Dalmata
 Fondatore della Sezione Cngei
 di Valmadrera
 A Pola 14 Maggio 1930
 Ω Valmadrera 23 Giugno 2019

SCAUTISMO IN UCRAINA

A cura di Paolo Maria Grossholz e Salvatore Zappardino

Lo Scouting in Ucraina ha ricevuto il riconoscimento dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) nel luglio 2008.

Il 1 novembre 2011, il Parlamento Ucraino (Verkhovna Rada) ha adottato la risoluzione "Sulla celebrazione del 100° anniversario del Movimento Scout Ucraino"

Il 21 aprile 2012 gli Scout Ucraini sfilando sulla strada principale di Kiev, la capitale dell'Ucraina e celebrano i 100 anni dalla data della prima Promessa Scout Ucraina.

Dal 28 aprile al 2 maggio 2012 si è svolto il Forum del centenario dello Scouting Ucraino. Il presidente dell'Ucraina si è congratulato con gli Scout Ucraini per il 100° anniversario del movimento.

Il 29 aprile 2012 è stato inaugurato il memoriale "100 anni di Scouting ucraino" nel distretto di Korsun-Shevchenko nella regione di Cherkasy in Ucraina.

Il **Motto** scout ucraino dell'associazione PLAST è *Skob!*, acronimo di *Syl'no! Krasno! Oberezhno! Bystro!* che significa "Con forza! Con bellezza! Con cura! Con velocità!".

Il **Motto** scout per le altre organizzazioni scoutistiche presenti in Ucraina, comprese quelle russe, è "Siate preparati!" dall'originale "Be Prepared!"

Sono presenti delle "International Scout units" in Ucraina: le Girl Scouts of USA a Kiev, supportate dalla sede centrale di New York di USA Girl Scouts Overseas; il Cub Scout Pack 3980 (lupetti) ed il Boy Scout Troop 980 (esploratori), anch'essi a Kiev e collegati al Direct Service branch dei Boy Scouts of America, il quale supporta le unità presenti nel mondo al di fuori degli USA; era stata altresì segnalata la presenza di organizzazioni di scout russi emigrati ma indipendenti dalle associazioni "madri" russe, la cui realtà risulta molto frammentata.

In questo momento una menzione particolare va indirizzata nei confronti delle Associazioni Scout dei paesi che confinano con l'Ucraina (Polonia, Romania, Moldavia, Repubblica Ceca, Ungheria) le quali si sono attivate per aiutare ed accogliere i profughi ucraini.

Da una nostra ricerca condotta prevalentemente sui siti web delle organizzazioni scout mondiali (Wosm, Wagggs, Wfis, Uigse-Fse) ci risultano esistenti almeno



СКАУТИНГ В УКРАЇНІ

Куратори: Паоло Марія Гроссгольд і Сальваторе Запардіно

Скаутинг в Україні отримав визнання Всесвітньої організації скаутського руху (WOSM) у липні 2008 року.

1 листопада 2011 року Верховна Рада України прийняла постанову «Про відзначення 100-річчя українського скаутського руху».

21 квітня 2012 року українські скаути парадом головною вулицею Києва, столиці України, святкують 100 років від першої української скаутської обітниці.

З 28 квітня по 2 травня 2012 року відбувся Форум до сторіччя українського скаутингу. Президент України привітав українських скаутів зі 100-річчям руху.

29 квітня 2012 року в Корсунь-Шевченківському районі Черкаської області України відбулося урочисте відкриття меморіалу «100 років українського скаутингу».

Український скаутський девіз об'єднання ПЛАСТ – Скоб!, аббревіатура Сильно! Красно! Обережно! Бистро! що означає «З силою! З красою! З турботою! З швидкістю!».

Скаутський девіз для інших скаутських організацій, присутніх в Україні, включно з російськими, - «Будь готовий!» Від оригіналу «Будьте готові!»

В Україні діють «міжнародні скаутські загони»: Дівчата-скаути США в Києві, яких підтримує штаб-квартира Закордонних скаутів США в Нью-Йорку; Cub Scout Pack 3980 (дитинчата) і Boy Scout Troop 980 (дослідники), також у Києві та підключені до відділення прямої служби Бойскаутів Америки, який підтримує підрозділи, присутні у світі за межами США; також повідомлялося про наявність організацій російських скаутів, які емігрували, але були незалежні від російських «материнських» асоціацій, реальність яких дуже фрагментована.

У цей час слід особливо відзначити скаутські товариства прикордонних з Україною країн (Польща, Румунія, Молдова, Чехія, Угорщина), які вжили заходів для допомоги та прийому українських біженців.

З нашого дослідження, проведеного переважно на веб-сайтах світових скаутських організацій (Wosm, Wagggs, Wfis, Uigse-Fse), ми виявили, що в Україні існує



SCAUTISMO IN UCRAINA

quattro associazioni/federazioni di associazioni in Ucraina:

- una (<https://bitly.co/B43a>) aderente a Wosm/Wagggs,
- una (<https://bitly.co/B43c>) aderente a Wfis,
- una (<https://fse.com.ua/>) aderente a UIGSE-FSE
- una "indipendente" <https://en.plast.org.ua/>

Segnaliamo tre collegamenti presenti su Wikipedia:

- https://en.wikipedia.org/wiki/Scouting_and_Guiding_in_Ukraine
- https://en.wikipedia.org/wiki/National_Organization_of_the_Scouts_of_Ukraine
- <https://en.wikipedia.org/wiki/Plast>

Infine, segnaliamo le raccolte fondi ufficiali attive e condotte da alcune organizzazioni scout mondiali:

- la Scout Donation Platform WOSM: (<https://bitly.co/B5fv>)
- l'Emergency Appeal di WAGGGS: (<https://bitly.co/BEvR>)
- la piattaforma di UIGSE-FSE Scout d'Europa (<https://www.semper-parati.eu/donation>)

Dal canto suo, la WFIS ha proposto le seguenti linee-guida: <https://wfis.world/wfis-statement-peace/>

Organizzazione Nazionale degli Scout dell'Ucraina 22 febbraio 2022

“Tutto ciò che sta accadendo ora è una sfida difficile, ma ognuno di noi deve accettarla secondo la Legge Scout—cantando in ogni circostanza. E per tutti coloro che provano una certa disperazione, vorremmo ricordare una semplice verità del fondatore dello Scautismo: “l'alba viene dopo il momento più buio della notte” Crediamo che gli eventi attuali siano lo stesso momento prima dell'alba! Sii vigile e rimani fedele alla tua promessa Scout”.



СКАУТИНГ В УКРАЇНІ

щонайменше чотири асоціації / федерації асоціацій:
(<https://bitly.co/B43a>) член Wosm / Wagggs,
(<https://bitly.co/B43c>) член Wfis,
(<https://fse.com.ua/>) член UIGSE-ФСЕ
"незалежний" <https://en.plast.org.ua/>

Ми повідомляємо про три посилання на Вікіпедію:

- https://en.wikipedia.org/wiki/Scouting_and_Guiding_in_Ukraine
- https://en.wikipedia.org/wiki/National_Organization_of_the_Scouts_of_Ukraine
- <https://en.wikipedia.org/wiki/Plast>

Насамкінець відзначимо офіційні фандрейзери, що проводяться деякими світовими скаутськими організаціями:

скаутська платформа пожертв WOSM: (<https://bitly.co/B5fv>)

Екстрене звернення WAGGGS: (<https://bitly.co/BEvR>)

Скаутська платформа UIGSE-FSE Європи (<https://www.semper-parati.eu/donation>)

Зі свого боку WFIS запропонувала наступні рекомендації: <https://wfis.world/wfis-statement-peace/>

Національна скаутська організація України 22 лютого 2022

«Все, що зараз відбувається, є дуже важким викликом, але кожен із нас має прийняти це відповідно до скаутського закону – співати за будь-яких обставин. Для всіх тих, хто відчуває певний відчай, хочеться нагадати просту істину засновника скаутингу: «Світанок настає навіть після найтемнішої ночі». Ми віримо, що поточні події відбуваються в той самий найтемніший час перед світанком! Будьте пильні та залишайтеся вірними своїй скаутській обіцянці»



ROTARIAN SCOUT ITALIA

Diamo notizia della costituzione sezione rotarians scout italia.

Riportiamo alcune foto ed articoli tratti dal primo numero della rivista dei Rotariani Scout Italia Gennaio-Giugno 2021

Il comitato esecutivo eletto risulta così composto : Massimo Franco (Presidente Onorario) ; Dino Bruno (Presidente nazionale) ; Alfredo Focà (Vice Presidente nazionale); Michelangelo Rienna (segretario esecutivo) ; Nicola Ciancio (Tesoriere) . Delegati distrettuali presenti all'interno del comitato : Anna Maria Rebuttao ; Francesco Rosiello ; Fabrizio Moscati ; Valerio Berti .



Riconoscimento da parte della Fellowship dei Rotariani Scout concesso dal Governatore del Distretto 2101 Costantino Astarita e del Rotary Club Salerno Est concesso dalla Presidente Marilena Montera nei confronti di Dino Bruno con la seguente motivazione: *"Una iniziativa, quella della Fellowship dei Rotariani-Scout, che sembrava una cosa così strana, si è rilevata di fortissimo impatto nel Rotary Italiano facendo emergere quelli che sono i comuni valori che guidano le scelte di entrambe le organizzazioni con un coinvolgimento straordinario di rotariani con esperienza pregressa di scoutismo..."* ha detto la Presidenza motivando il riconoscimento.



Dino Bruno
Presidente dei
Rotarian Scout Italia

Sezione Italia
Rotary



INTERNATIONAL
FELLOWSHIP OF
**SCOUTING
ROTARIANS**

ROTARIAN SCOUT ITALIA



ROTARY E SCOUTING

*Carlo Amoretti - Past President Rotary Club Imperia
- Capo nel Gruppo AGESCI Imperia 1*

Il 23 febbraio 1903 un avvocato di nome Paul Harris, un commerciante di carbone, un ingegnere minerario ed un sarto, forse un po' disorientati nella Chicago di inizio secolo, fondano un club per scambiarsi idee, istaurare amicizie significative e durature e contraccambiare la loro comunità. Il 1° agosto del 1907 un generale inglese pieno di gloria e onore, Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, riunisce per la prima volta una ventina di ragazzi per un campo estivo per applicare un metodo educativo che sta proponendo in Inghilterra da alcuni anni ad insegnanti e movimenti educativi. Apparentemente nulla appare più distante, eppure, forse, lo spirito che soffia nei primi anni del secolo scorso ha così pervaso le due realtà che progressivamente emergono aspetti comuni che hanno permesso ad entrambe di superare i cento anni di vita ed offrirsi oggi nel panorama mondiale fra le aggregazioni non confessionali più numerose e riconosciute. Vi sono parole che le unificano ed alle quali i membri di ciascuna si riconoscono.

L'**internazionalità** che si concretizza, nello scoutismo, con quasi 50 milioni di scout e guide in più di 200 paesi e territori e, nel Rotary, in più di un milione di soci in 33 club in quasi tutte le nazioni del mondo e trova nei multicolori Jamboree scout e nelle Assemblee e Congressi internazionali Rotary le immagini più evidenti.

La **Leadership** caratterizzata da un'etica condivisa che trova nell'amicizia, nella presenza attiva nella comunità e nel servizio i principali riferimenti. È proprio il servizio a favore degli altri e della comunità l'elemento, comune a queste due esperienze, che, ritengo, ha permesso il successo di entrambe. Nel Rotary il motto Service above self (Servire al di sopra di ogni interesse personale) indica un approccio etico nella vita che risuona nel motto scout Be Prepared (Estote Parati) che sottintende To Serve (Servire) che è il motto dei ragazzi più grandi, fra i 16 ed i 21 anni, del movimento. Entrambe le associazioni nell'idea dei loro fondatori hanno avuto un approccio trasversale alle religioni, considerandole parte essenziale, se non addirittura fondante (scoutismo) della persona ed hanno generato, inizialmente, sospetto nella Chiesa cattolica per poi conquistarne progressivamente la stima come occasioni di formazione e di realizzazione umana. A cento anni dalle rispettive fondazioni le variegata realtà si esprimono con vivezza nei raduni internazionali, ma un saluto con le tre dita ritte fra un pollice che copre il mignolo, fra gli scout, o il riconoscimento di una rotella al bavero della giacca, fra i rotariani, fa scattare immediatamente la comunanza di valori in entrambi i gruppi. In questi ultimi anni nuove positive contaminazioni tendono ad unire ulteriormente le esperienze.



ze. L'attenzione alla natura e gli interventi necessari per salvarla, da sempre presente nell'esperienza scout, sta diventando attenzione rotariana, la presenza organizzata di adulti impegnati nella comunità caratteristica del Rotary sta crescendo come nuova esperienza per scout adulti. Essere scout e rotariani permette di arricchire un'esperienza formativa che ha plasmato il carattere con la concretezza delle opportunità che la società civile offre ulteriormente le esperienze.

ROTARIAN SCOUT ITALIA



DALLO SCOUTISMO AL ROTARY

Vito Moles - Rotary Club Salerno Est

“Dallo Scoutismo al Rotary”...“e viceversa”, si potrebbe aggiungere. Ciò a rendere esplicito quale possa essere il forte legame di correlazione che esiste tra queste due associazioni. Un osservatore poco attento, o comunque con una superficiale conoscenza delle caratteristiche dello Scoutismo e del Rotary, potrebbe essere portato a pensare che i due mondi siano estremamente distanti, ma a ben vedere non è affatto così. Lo Scoutismo ed il Rotary, praticamente coevi per fondazione, hanno due scopi differenti: il primo è volto all'educazione dei giovani utilizzando lo strumento della vita all'aria aperta e la conoscenza della natura, mentre la seconda associazione si pone l'obiettivo di prestare servizio localmente e globalmente promuovendo ideali di solidarietà e collaborazione tra i popoli. Due intenti distinti, dunque, apparentemente non allineati. Ma vediamo meglio. Il fondatore degli Scout, un nobile inglese dal nome lunghissimo ma amichevolmente soprannominato dai soci “BP”, prevedeva di educare i giovani tenendo conto di quattro aspetti fondamentali della loro globalità personale: la salute fisica, l'abilità manuale, la formazione del carattere ed il servizio al prossimo. L'intero percorso di formazione scoutistica verte su questi punti e, con la crescita, per i giovani assume sempre maggiore importanza la dimensione del servizio al prossimo, con particolare rilevanza per quello che possa avere impatti sul sociale e sulla comunità. Al termine del percorso di formazione, infatti, l'adulto può scegliere di continuare a frequentare l'associazione scegliendo di mettersi al servizio dei giovani come educatore: ecco trovato, dunque, il “ponte” tra i due mondi:

Il Rotariano e lo Scout hanno lo stesso obiettivo, quello di servire il prossimo cercando, per questo, ricadute sociali che possano “rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato”, per citare BP. La fratellanza, la cooperazione, la solidarietà tra gli individui ed i popoli sono valori che accomunano, quindi, le due associazioni e le rendono vicine negli intenti e nelle azioni. Il respiro internazionale dello Scoutismo e del Rotary fanno sì che essi siano le naturali, e per certi versi le più efficaci, vie per attuare il cambiamento di mentalità che possa sostenere gli sviluppi futuri. Con le ovvie peculiarità operative ambedue le associazioni promuovono azioni concrete, frutto di attenta progettualità, che tendono ad ottenere risultati reali ed in molti casi fisicamente tangibili. L'esperienza Scout che può essere trasfusa all'interno della Famiglia Rotariana è certamente un valore aggiunto in termini di fantasia e capacità di comunicazione, di apertura a nuove tipologie di aree d'intervento quali quelle a ricaduta ambientale, di attenzione alle fasce sociali giovanili, soprattutto a quelle con eventuali disagi. Il collegamento creato tra la IFSR (International Fellowship of Scouting Rotarians) ed il Rotary International mette, quindi, il suggello definitivo a questa comunanza di valori avviando un dialogo sempre più stretto e strutturato tra le due associazioni, per una sempre più efficace sensibilizzazione alle tematiche della solidarietà e per un'azione di servizio “al di sopra di ogni interesse personale”.





Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

Cari lettrici e lettori,
a seguito dell'articolo di Salvo Zappardino su “Carlo Colombo e la via Italiana dello scautismo” (Alere Flamman Dicembre 2020), è pervenuto un intervento di Attilio Grieco . Ne è seguito un dibattito decisamente appassionato tra gli addetti ai lavori (storici dello scautismo, esponenti di centri studi scout, lettori ecc.), rappresentativo di conoscenze rare a trovarsi all'interno del mondo scout. Si è trattato di un vero simposio epistolare.

Da anni, la maggior parte di tali addetti ai lavori formano una interessante quanto stimolante comunità trasversale a tutte le associazioni . Quanto riportato nelle prossime pagine ne rappresenta l'espressione tangibile. Ben volentieri diamo pubblicazione integrale di tali interventi (realizzati da Attilio Grieco, Salvatore Zappardino, e Giuseppe Merlini) nell'intento di offrire una occasione di approfondimento .

Dopo oltre due anni dalla pubblicazione del primo numero, possiamo affermare che Alere Flamman rappresenta una casa

comune delle diverse anime del variegato mondo scout Italiano.

Come redazione, facciamo nostro l'invito di Lucio Costantini (autorevole conoscitore della storia dello scautismo cattolico) nel dare corso alla pubblicazione di tutti gli interventi pervenuti .

Quale direttore responsabile, ho avuto modo di leggere e rileggere più volte tali interventi che ritengo, seppur nella diversità delle opinioni, decisamente eccellenti e degni della massima considerazione.

Riteniamo di offrire un servizio nei confronti di quanti hanno un interesse per la di storia dello scautismo, ovvero quel pubblico di nicchia presente nel mondo accademico e della cultura.

Visto che siamo in argomento, mi preme osservare come spesso, in occasione di iniziative aventi tematiche di natura storico scout (editoriali, conferenze, interviste, incontri nazionali e similari), promosse all'interno del variegato mondo scautistico, nel trattare determinate tematiche non è presente un serio contraddittorio. Tale situazione è stata definita da Salvo Zappardino,

con la sua immancabile, irriverente, ironia catanese, una elegante forma di monologo aventi connotazioni auto referenziali.

Fatte queste considerazioni, desidero ribadire il mio apprezzamento nei confronti degli intervenuti poiché hanno ben saputo esporre il proprio punto di vista, argomentandolo con dovizia di dettagli e citando fonti poco conosciute.

Con l'occasione invio un saluto alla nostra nutrita schiera di lettori Latino Americani e Spagnoli.

Siempre Listo !!

Maria Cristina Torrisi



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

E-Mail di Attilio Grieco del 21 Gennaio 2021

Caro Salvo,

ho letto con interesse il secondo numero di Alere Flammam.

Credo che sia una iniziativa lodevole, perché la storia del Corpo Nazionale è un argomento non molto conosciuto e quindi è benvenuto ogni contributo in proposito. Ho letto il tuo articolo su Carlo Colombo e su quella che tu definisci la “via italiana allo scautismo” e vorrei farti presente qualche mia considerazione.

Come sappiamo, l’organizzazione che Colombo mise in piedi si distaccava notevolmente da quanto proposto da Baden-Powell.

Questo avvenne per una scelta precisa di Colombo, il quale nel “Manuale per gli organizzatori e per gli istruttori dello scautismo italiano, C.N.G.E.I.” a pag. 9 spiegava che lo scautismo proposto in Inghilterra da Baden-Powell “per tante ragioni non si adatta alla indole etnica degli italiani”.

Di questo ne risentì profondamente l’impostazione che Colombo diede al Corpo Nazionale, impostazione che Mario Sica tratteggia in maniera dettagliata e precisa a pag. 61 e seguenti dell’edizione 2017 della sua Storia dello scautismo in Italia.

Per motivi di spazio non riporto qui lo scritto di Mario, che tu sicuramente conosci.

Certo, letta con la mentalità di oggi, la descrizione fatta da Mario può non entusiasmare e può suscitare diversi interrogativi sul valore formativo di tutto ciò. Però, piaccia o non piaccia, la storia è stata quella.

Nel tuo articolo tu cerchi di recuperare la validità dell’opera svolta da Carlo Colombo.

Condivido la ricostruzione storica che fai, così condivido l’inquadramento da te delineato del militarismo nella mentalità dell’epoca. Concordo con la tua valutazione che quanto fece Carlo Colombo fu certamente apprezzato dal pubblico italiano perché rispondeva alle esigenze e alla mentalità di quegli anni. Però Colombo realizzò un’associazione che, anche se ispirata allo scautismo, era notevolmente differente.

Ad esempio, la struttura messa in piedi da Carlo Colombo era piuttosto complessa: il Reparto era diviso in due Compagnie, queste in due Drappelli, ogni Drappello in due Squadre, e ogni Squadra in tre Pattuglie (denominate “Gruppi”).

Al di sopra di questo vi era la Sezione, le varie autorità civili e militari, il Comitato Patrocinatore, la Colonna, la Legione, ecc, ecc.

La struttura ideata da Baden-Powell era invece molto diversa perché lui si rivolse direttamente ai ragazzi con i fascicoli quindicinali dello “Scouting for boys”.

Furono i ragazzi stessi a dare vita spontaneamente alle Pattuglie e a cercare degli adulti che potessero essere i loro capi.

Solo successivamente Baden-Powell fu costretto dalla situazione a creare una struttura associativa, che però volle leggera e poco burocratica, per gestire e governare le migliaia di Pattuglie e di Reparti sorti spontaneamente in tutto il Regno Unito.

Ovviamente, data la diversa situazione e il diverso contesto, Colombo non poteva ripercorrere lo stesso iter, così come non lo poterono ripercorrere le persone che in quel periodo diedero vita alle altre associazioni scouts nelle varie nazioni europee e nel mondo.

Nel tuo articolo sostieni che Colombo fu portato “fuori strada” proprio dallo stesso Baden Powell con la prima edizione dello “Scouting for boys”, in quanto “determinati aspetti rappresentativi della società britannica presenti nella prima



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scouting”

edizione di Scouting per Ragazzi, mal si confacevano alla nostra situazione socioculturale”.

Sarebbe interessante se tu potessi chiarire meglio e con degli esempi quali sono questi aspetti della società britannica perché, esaminando attentamente la prima edizione dello “Scouting for boys” non trovo appigli a questa tua affermazione.

In Scouting per ragazzi Baden-Powell si rivolge direttamente al ragazzo e gli propone attività ed esperienze da poter vivere insieme alla sua Pattuglia. Gli propone un codice di comportamento attraverso la Legge e un impegno sul suo onore attraverso la Promessa.

Inoltre fornisce consigli e suggerimenti al suo Capo adulto per dirigere un Reparto.

Questa impostazione è presente nella prima edizione di Scouting per ragazzi e Baden-Powell l’ha mantenuta in tutte le edizioni successive, dove con il passare degli anni ha precisato meglio il Metodo Scout e introdotto altri aspetti, come la fraternità internazionale, ma senza alterare la traccia iniziale.

Però, a mio avviso, sia nella prima edizione e sia nelle successive non emergono aspetti della società britannica dell’epoca che possano impedire a persone di altre nazioni di adottare lo scouting così come proposto da Baden-Powell.

Prova ne sia la rapidissima diffusione in quegli anni dello scouting in tante nazioni al di fuori della Gran Bretagna. Qualche associazione fu inizialmente tentata dal militarismo, ma la maggior parte di esse seguì abbastanza fedelmente le indicazioni di Baden-Powell.

Infatti, né nella prima edizione di Scouting per ragazzi, né nelle successive Baden-Powell propone il militarismo.

Eppure scrive anche lui per motivi che per certi versi possono essere analoghi a quelli di Carlo Colombo, il quale, come spiega a pag. 4 dell’Appello agli italiani, vuole “intensificare nella gioventù quell’opera di educazione civile, che sola può salvare la Società moderna dalla degenerazione fisica e morale, dal disordine e dalla lotta civile”.

Una finalità simile a quella di Baden-Powell, il quale vuole formare il buon cittadino dell’Impero Britannico, perché teme la fine dell’Impero che, come tanti suoi contemporanei, ritiene invece importante per il ruolo sociale che riveste e per il ruolo di civilizzazione verso le popolazioni che ne fanno parte.

Peraltro prima di ideare lo scouting, Baden-Powell era entrato in contatto con esperienze dove i ragazzi ricevevano un addestramento di tipo militare, come la “Boy’s Brigade”. Ma il suo giudizio era

stato negativo e aveva proposto ai ragazzi un’altra cosa: lo scouting.

Colombo invece non accettò l’impostazione di Baden-Powell: un esempio significativo di questo è la Pattuglia (che allora era chiamata “Gruppo”).

Nell’organizzazione di Carlo Colombo anche se le Pattuglie (“Gruppi”) formalmente esistevano, non avevano nessuna autonomia, come invece aveva previsto Baden-Powell.

Su questo vi è una interessante testimonianza personale di un dirigente nazionale del CNGEI dell’epoca, Carlo Ratti, che scrisse la prefazione del “Manuale del Capo Gruppo” (Capo Pattuglia), pubblicato dal CNGEI intorno al 1925.

Carlo Ratti, infatti, racconta apertamente che solo al Jamboree di Londra nel 1920, venendo a contatto con lo scouting di Baden-Powell, si era reso conto dell’importanza del Gruppo (Pattuglia) e che fino a quel momento nessuno nel CNGEI aveva capito la rilevanza di quella che invece è la “chiave di volta del Metodo”, cioè il sistema delle Pattuglie, ciascuna affidata a un Capo Pattuglia scelto fra i ragazzi, con la propria autonomia, dove ogni scout ha un incarico, con la conduzione del Reparto affidata ai Capi Pattuglia in Corte d’Onore insieme al Capo Reparto.

ATTILIO GRIECO è nato a Roma, dove vive.
È laureato in ingegneria e svolge la sua attività professionale nel campo dell’informatica e dell’organizzazione aziendale.
Scout dal 1955. Ha ricevuto l’Ipise da Giovanni Santucci seguendo la linea di Mario Mazza.

Ha fatto parte prima dell’A.S.C.I. poi della F.S.E. della quale è stato uno dei fondatori in Italia e nella quale ha rivestito diversi incarichi a livello nazionale.
È stato Segretario Federale e successivamente Presidente Federale della U.I.G.S.E.-F.S.E.
Autore di libri e manuali scout.



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

In conclusione, credo che vadano riconosciuti a Carlo Colombo i meriti che ha avuto, la sua opera disinteressata, il suo rilevante impegno personale, l'aver dato vita in Italia alla prima associazione scout a respiro nazionale.

Non mi sembra invece esatto parlare di una “via italiana allo scoutismo” e penso che sia preferibile definirla come la “via scelta da Carlo Colombo”, anche perché le altre due associazioni italiane dell'epoca (ASCI e ARPI) non la adottarono, ma si rifecero a quanto proposto da Baden-Powell.

Quanto a quella che tu definisci la “via cattolica allo scoutismo”, credo che esista una profonda differenza con la “via scelta da Colombo”.

Tu metti queste due “vie” sullo stesso piano e lamenti che a quella cattolica viene riconosciuta dagli storici dello scoutismo una “fondatezza metodologica”, mentre questo non avviene con quella di Colombo.

La “via cattolica allo scoutismo”, ma seguendo la definizione del Conte di Carpegna preferisco chiamarla “l'interpretazione cattolica dello scoutismo”, rispetta pienamente fino nei dettagli il Metodo di Baden-Powell, integrando in esso l'aspetto cristiano ma senza

alterare nulla di quanto previsto dal Fondatore. Peraltro lo stesso Baden-Powell affermò più volte che erano stati i cattolici ad interpretare nel modo migliore le sue idee.

La “via scelta da Colombo”, invece, era notevolmente differente dal Metodo di Baden-Powell. Furono i contatti internazionali e le riforme apportate da Fiorini e da Villetti che fecero abbandonare al Corpo Nazionale l'impostazione data da Carlo Colombo e

lo avviarono verso una applicazione più fedele del Metodo Scout.

La loro opera fu poi completata nel secondo dopoguerra e, a questo proposito, vanno ricordati i dirigenti dell'epoca, in particolare va ricordata l'opera di Antonio Viezzoli con la sua partecipazione ai corsi di Gilwell Park, l'ottenimento del riconoscimento di D.C.C., la Scuola Capi di Opicina, ecc, che portarono il Corpo Nazionale a seguire fedelmente lo scoutismo di Baden-Powell.

Concludo qui le mie osservazioni e rimango a disposizione per eventuali spiegazioni e ulteriori chiarimenti.

Fraternamente

Attilio



Risposta di Salvatore (Salvo) Zappardino del Febbraio 2022

Carissimo Attilio,

quanto seguirà, rappresenta la risposta alla tua richiesta di chiarimenti al mio articolo su “Carlo Colombo e la via italiana dello scoutismo”. Si tratta di una risposta articolata da intendersi altresì quale approfondimento del mio articolo pubblicato nel Dicembre 2020 sulla rivista Alere Flammam.

Premetto che, a mio avviso, nel trattare tale tema dovrebbero essere tenute in considerazione le testimonianze, il punto di vista di quanti hanno vissuto alcune tappe storiche, all'interno del primo

Corpo Nazionale, unitamente alla disamina di documenti e le necessarie correlazioni con la storia contemporanea, la storia della pedagogia e la sociologia. Questi ultimi al fine di una globale valutazione, comprensione, interpretazione degli avvenimenti. Una parte significativa di tali testimonianze sono presenti all'interno di testi poco o per niente conosciuti e a volte citati solo parzialmente da parte di una bibliografia esterna al Cngei. Una bibliografia esterna al Cngei che conoscendolo superficialmente in diverse occasioni ha la pretesa di raccontare in maniera distorta la storia del corpo nazionale.

Tra tali testi ritengo andrebbe tenuto in



Gino Zappardino nel 1924 Esploratore del Caltagirone I° ASCI

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

considerazione il libro scritto dalla docente universitaria **Beatrice Pisa** (*Crescere per la patria. I giovani esploratori e le giovani esploratrici di Carlo Colombo (1912-1927)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2000). Ritengo tale pubblicazione, degna di attenzione poiché frutto di una dettagliata e documentata ricerca storica. In tale figura *“super partes”*, in quanto non appartenente a nessuna associazione scout ed è pertanto scevra dal rischio di condizionamenti. Il coinvolgimento di Beatrice Pisa rappresenta un’eccezione nel panorama di quanti trattano la storia dello scautismo in Italia. La mia percezione è che nel trattare tali tematiche alcuni evitino il confronto con quei professionisti (professori universitari, pedagogisti, sociologi, storici ecc) ovvero con quanti possono dare un serio contributo evidenziando le **aree di contiguità** tra la storia dello scautismo e determinate materie di natura generale come la storia contemporanea, la storia moderna, la sociologia, la pedagogia, la storia militare ecc.. In alcune occasioni mi sembra di essere in presenza di una **manipolazione della storia** tramite la **citazione parziale** di determinati fatti con qualche **mistificazione e forzature** finalizzate per attribuire allo scautismo un **patentino ideologico** e per un’**auto legittimazione**. Fatti parziali ai quali viene attribuito il dogma di un giudizio finale piuttosto che di una interpretazione. Gli esempi non solo riguardano la storia dello scautismo

cattolico ma altresì del Cngei non mancano e abbiamo avuto modo di confrontarci anche in tempi recenti con l’amico Mario Sica oltre che con altri professionisti e appassionati di storia. Come tu dici, caro Attilio, che la storia del Corpo Nazionale sia **“argomento non molto conosciuto”** è risaputo, anche se, personalmente, ritengo **“argomento poco e male conosciuto”**, e che è proprio per questo che occorre restare ai fatti; affermare che lo scautismo di Colombo, ai tempi, si distaccasse **“notevolmente”** da quello di Baden-Powell non è corretto se rapportato al momento storico.

Andrebbe precisato come in una visione

generale il CNGEI e l’ASCI dell’epoca non furono le uniche associazioni nel mondo che misero in atto varie modifiche al metodo originario di Baden-Powell. D’interpretazioni dello scautismo all’epoca ce ne furono molteplici e non solo in Italia. Un caso fra tutti, quello dei BSA americani e ne parlerò in seguito. Da un punto di vista della valutazione storica il dibattito resta aperto e mentre alcuni usano il termine *distacco* altri preferiscono parlare di *adattamento*. Come ho cercato di esporre nel mio articolo oggi, quanto realizzato dal Colombo può apparire come un distacco, ma ritengo che il CNGEI della prima ora si **“distaccasse”**, seppur per aspetti differenti, in maniera per certi versi



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

analoghi rispetto all'ASCI della prima articolo . Infatti, anche la neonata Asci quanto accadeva (in molteplici casi con ora (come si è detto parallelamente ad operò degli adattamenti che ritengo l'avallo dello stesso B.-P.) e accade altre nazioni) e per come ho cercato di legittimi e comprensibili se rapportati alla ancora oggi in diverse nazioni purtroppo esporre per motivazioni che andrebbero situazione alla mentalità del tempo. Tale con il beneplacito di Wosm e di Waggs. citate, conosciute, approfondite e mia considerazione sarà dettagliata nelle Accennavo come una situazione analoga contestualizzate. Tu conosci tali pagine che seguiranno con qualche è avvenuta da parte dell'ASCI nel motivazioni e il contesto storico ma da esempio riferibile a dei documenti momento iniziale della sua fondazione, e parte della stragrande maggioranza dei dell'epoca e anche utilizzando una foto l'apprezzamento di B.-P. nei confronti capi scout, del pubblico in Italia non è riguardante la storia della mia famiglia. dello scoutismo cattolico furono espresse così. Per “ maniera analoga rispetto Per quanto riguarda il CNGEI, dal punto negli anni venti (in altre parole dopo la all'Asci “ intendo fare riferimento nelle di vista del suo fondatore, si trattava di Prima guerra mondiale) nei confronti linee generali a obiettivi, valori, strumenti uno **scoutismo adattato alla realtà**, e dello scoutismo cattolico rappresentato e terminologia espressione della che riecheggiava in forzosa concomitanza dagli Scout de France (**Padre Jaques situazione pedagogica, storico, sociale e alle esigenze della classe dirigente di Sevin**) e per quanto mi risulta non per istituzionale che ho citato nel mio una determinata nazione in parallelo con una sua diretta conoscenza dell'ASCI. Se



1928– ASCI Cuneo 1 -
Esploratori in rivista in occasione di una parata militare alla presenza
del Principe Umberto, schierati nell'allora Piazza Vittorio Emanuele - Cuneo

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

poi vogliamo affermare che Baden-Powell conosceva l'ASCI grazie ai rapporti intrattenuti con il conte Mario di Carpegna, francamente la ritengo una forzatura poiché come è noto, egli si confrontava, valutava direttamente sul campo ovvero con i ragazzi e i rispettivi capi. Come risaputo l'unico incontro di Baden-Powell in Italia con i ragazzi avvenne con i REI di Napoli, in maniera casuale nel 1913, in altre parole con una realtà non rappresentativa dello scoutismo cattolico in Italia.

La conoscenza da parte di Baden-Powell non solo degli **Scout de France** ma in generale dello scoutismo francese, fu sicuramente approfondita in maniera significativa, contrariamente a tutto lo scoutismo italiano (Cngei e Ascì) nel periodo precedente al 1928. Basti ricordare la sua presenza in alcuni campi scuola e in alcuni incontri con i ragazzi in Francia. Poiché siamo in argomento ritengo dovremmo chiederci per quale motivo il fondatore non ha mai preso parte a campi scuola o a incontri con i ragazzi in Italia in maniera analoga a quanto accaduto con i nostri cugini d'oltralpe.

Non me ne vogliano gli **storici italiani dello scoutismo di formazione, emanazione cattolica**, ma ritengo evidente che il fondatore abbia espresso determinate, appropriate parole di apprezzamento (in qualche modo attribuiti a tutto lo scoutismo cattolico) per la conoscenza diretta dello scoutismo francese (campi scuola, incontri con i

ragazzi ecc). Come risaputo Baden-Powell, ha intrattenuto dei rapporti positivi con il Conte di Carpegna (maggior esponente di una associazione scout cattolica per giunta italiana ovvero della nazione, dove aveva sede la Chiesa cattolica) ma questo, è un aspetto, ben diverso dal conoscere l'operato, l'applicazione del metodo all'interno di un'associazione. Appare evidente come tali relazioni con il Conte Mario di Carpegna scaturivano esclusivamente in occasione di momenti formali ed epistolari in maniera analoga a quanto accadde con il Colombo, Villetti, Ratti e altri esponenti rappresentativi del Cngei nel periodo compreso fra il 1912 e il 1927. Per quanto riguarda la neonata Ascì dal punto di vista del fondatore, tale

atteggiamento, era quasi certamente finalizzato per un rapporto positivo con l'episcopato cattolico. In questa visione d'insieme, per quanto riguarda **i rapporti tra Baden-Powell e il Conte Mario di Carpegna, non dobbiamo dimenticare che entrambi provenivano, da un ambiente, che per mentalità teneva in considerazione, valutava il proprio interlocutore in base alla posizione sociale. Un ambiente ove lo scambio delle opinioni, l'efficacia dell'idea proposta era anteposta, rafforzata dal reciproco status sociale.**

Come risaputo una situazione per certi versi analoga (attraverso determinate parole di apprezzamento) le ebbe Baden-Powell nei confronti del CNGEI nella sua corrispondenza con il Colombo. Ormai è evidente come **da parte del fondatore**



Scout Ascì presso l'altare della patria, inizio anni 60

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

era importante instaurare delle relazioni, con personaggi influenti presenti nelle nazioni ai vari livelli, al fine della diffusione e dell'unione dello scautismo. Ormai è risaputo, che uno dei motivi del successo dello scautismo nel mondo è stato dovuto alle capacità relazionali di Baden-Powell.

In sintesi, quando si cita l'apprezzamento di Baden-Powell nei confronti dello scautismo cattolico, secondo il mio modesto pensiero si dovrebbe precisare quanto segue:

1) che tale **apprezzamento** fu espresso non prima degli anni venti del secolo scorso poiché fu indirizzato nei confronti della persona di **Padre Jacques Sevin** ovvero anni dopo la fondazione dell'ASCI (Domenico Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo. Fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1997, p. 63) e non in maniera specifica allo scautismo cattolico francese; di tale questione ne parlerò nelle prossime pagine.

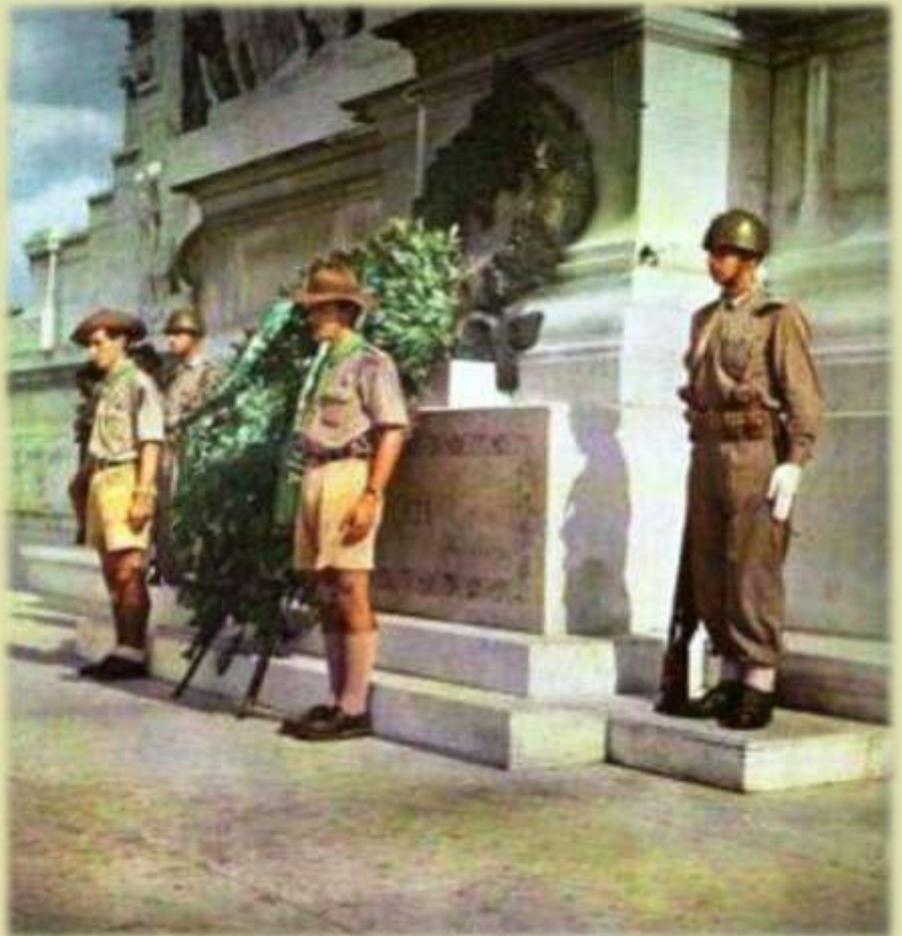
2) alcuni anni dopo **padre Sevin fu esautorato dagli Scouts de France** a livello nazionale e periferico insieme a diversi fra i suoi diretti collaboratori. Visto che il suo allontanamento fu rappresentativo di una non condivisione della sua **linea metodologica** potrebbe essere utile cercare di comprendere se e quali aspetti specifici della sua linea metodologica sono state oggetto delle generiche parole di apprezzamento da parte del fondatore ;

3) come si è detto, a livello temporale la nascita dell'ASCI avvenne nel 1916, mentre tali considerazioni di apprezzamento furono espresse in epoca successiva da parte di Baden-Powell in un incontro con padre Jaques Sevin a Lione; Fino a oggi in maniera un po' singolare tale considerazione è stata utilizzata retroattivamente “ a beneficio dell'Asci poiché com'è risaputo quest'ultima è sorta ben quattro anni prima degli Sdf. Mi sembra evidente **siamo in presenza di un interessante**

quanto singolare utilizzo retroattivo della storia . Tale aspetto dovrebbe essere oggetto di riflessione e di una conseguente rivalutazione di determinate interpretazioni .

4) **Padre Sevin era un personaggio di spessore** e che ritenesse lo scautismo cattolico proponibile attraverso **esami da catechismo** per come previsto nei regolamenti ASCI dell'epoca lo ritengo impensabile.

Fatte queste precisazioni dovremmo



Rovers dell'Asci negli anni '60 presso l'altare della patria



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

chiederci se la valutazione di Baden-Powell riteneva Padre Jacques Sevin “ma come ho esposto il fondatore non si Powell nei confronti di padre Sevin può (come risaputo uno tra i fondatori dello scout cattolico nel essere rappresentativa anche per l’ASCI scoutismo francese) il “miglior suo insieme ma bensì sic et simpliciter a dell’epoca. Personalmente ne dubito ma realizzatore del suo Padre Sevin . Se poi oltre tale lettera resto a disposizione per conoscere quegli pensiero” (definizione pronunciata esiste un’ulteriore documentazione elementi comprovanti la correlazione tra durante un discorso a Lione, cfr. riguardante l’apprezzamento da parte di la valutazione di Baden-Powell espressa Domenico Sorrentino, storia dello Baden-Powell nei confronti dello nei confronti di padre Sevin e l’ASCI scoutismo nel mondo cit., p. 63 n. 6). Se scoutismo cattolico sarò ben lieto di dell’epoca. questa, al momento, è ritenuta l’unica conoscerla. **Sarebbe utile sapere se**

Infatti, mi chiedo, quali fossero in quel fonte (orale comprovata da una **esiste una documentazione che vada momento le analogie metodologiche tra testimonianza di cui vi è traccia in una oltre una testimonianza orale e sarebbe gli Scout de France** (ovvero, per le lettera depositata presso l’associazione **corretto poter visionare tale lettera per notizie in mio possesso, coloro che Saint Croix de Jerusalem) mi chiedo, con poterla valutare. Tu, caro Attilio, mi hai possono essere definiti a pieno titolo, occhio attento di osservatore, come si sia riferito telefonicamente che esistono altre ripeto in quel momento storico, i veri potuto arrivare alla conclusione che testimonianze orali (se ricordo bene interpreti della cosiddetta Baden-Powell possa aver riconosciuto Mario Mazza ecc) ma così facendo “interpretazione cattolica dello «l’interpretazione cattolica dello stiamo proseguendo nel tenere in scoutismo”) e l’ASCI. Certamente, gli scoutismo» come la più aderente al suo considerazione testimonianze orali, per Scout de France, hanno influito pensiero originale. Mi chiedo quale sia la giunta riportare da terzi e rappresentative positivamente sull’ASCI (e aggiungerei fonte esplicita di tale definizione e se tale di precedenti testimonianza orale. Ad anche su buona parte dello scoutismo in lettera deposita presso l’associazione Italia) ma sarebbe bene precisare che Saint Croix de Jerusalem (**lettera per quanto mi risulta non riprodotta in nessuna pubblicazione e semplicemente vale a dire successivi al 1945. citata e quindi, in tal caso, la testimonianza scritta di una testimonianza orale, a sua volta di provenienza orale)** possa essere considerata una prova valida o anche solo un indizio. Infatti da tale testimonianza**

ho ancora individuato, riferimenti, e orale si evince soltanto che Baden-motivazioni, della nascita dell’ASCI, Powell abbia semplicemente riconosciuto rappresentativi del metodo e riconducibili nella persona di padre Sevin “ **il miglior a una “ interpretazione cattolica dello realizzatore del proprio pensiero “ . Tu scautismo”**. affermi, invece, compiendo un ulteriore

Cercando di entrare nel merito della passaggio , che “ Baden-Powell affermò questione, non leggo alcun riferimento più volte che erano stati i cattolici a specifico, ma solamente che Baden- interpretare nel modo migliore le sue idee



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

esempio in sede di un dibattito giudiziario, un simile ragionamento probatorio, detta testimonianza de relato, può essere sufficiente per giungere a una condanna solo laddove vi sia un riscontro oggettivo e materiale. Nel nostro caso, stante le argomentazioni formulate, siamo ben distanti da un tale standard probatorio.

A riguardo il tema generale della fondatezza delle testimonianze orali recentemente alcuni storici si sono chiesti: **esiste una disciplina che si chiama storia orale?** A tale domanda si è arrivati alla seguente conclusione: **non esiste, perché la storia è storia, è quello che fanno gli storici si dovrebbe fare con tutte le fonti che hanno a disposizione privilegiando i documenti.** Poiché è accaduto che le fonti orali in special modo quelle tramandate solo oralmente da una generazione all'altra sono state nel tempo elaborate mentalmente spesso da persone anziane (attraverso tardive, senili testimonianze quando erano diventati gli unici superstiti potevano dire questo o quello senza un contraddittorio da parte di altri testimoni ormai passati a miglior vita) a distanza di quaranta/cinquanta anni dagli avvenimenti, anche nell'assoluta buona fede aggiungendo qualche interpretazione personale, e pertanto sono sorte delle controversie. Per questo motivo in presenza di temi di una certa rilevanza storica di norma gli addetti ai lavori (storici, ricercatori, docenti universitari ecc) preferiscono attribuire alla **fonte**

orale la valenza di un indizio utile nel ricercare un'ulteriore documentazione che possa comprovare, rafforzare quanto riferito verbalmente.

A ogni buon conto nell'affermazione, attribuita a Baden-Powell come già detto nei confronti di padre Sevin, si parla di spirito e non di metodo e neppure in maniera esplicita d'interpretazione cattolica dello scoutismo.

Naturalmente, caro Attilio, come abbiamo avuto modo di confrontarci insieme all'amico Mario Sica tali mie considerazioni sulla valenza storica delle testimonianze orali valgono anche per alcune testimonianze riguardanti alcuni dettagli della storia delle Aquile Randagie (come risaputo scaturite tardivamente anni dopo la scomparsa dei principali protagonisti) oppure su **certi racconti decisamente fantasiosi e romanzati riguardanti una presunta**

storia dei clandestini Gei in una località del sud Italia.

Proseguendo in questa mia analisi di fatti, testi e documenti andando oltre alla comune appartenenza alla chiesa cattolica non mi sembra che l'ASCI della prima ora godesse da parte dell'episcopato della stessa autonomia metodologica degli Scout de France. Infatti, com'è risaputo l'ASCI nasce su iniziativa della FASCI (un'associazione direttamente controllata dal Vaticano in un momento storico di aperto conflitto verbale tra il mondo laico e quello cattolico) che affidò incarico al Conte di Carpegna di occuparsi della questione mentre gli Scout de France nascono non tanto per iniziativa dell'episcopato francese o di qualche ente cattolico ma grazie all'autonoma iniziativa come già detto dei già nominati: padre Sevin; il canonico Corbet; Edouard de Macedo.



In posa alla Fontana di Trevi
ASCI Cuneo 1— In occasione dell'Anno Santo 1925

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

Quell'autonomia che ha espresso negli anni obiettivi, strumenti e tradizioni rappresentative di una vera ricchezza ancora oggi in qualche modo presenti all'interno dello scautismo cattolico. Un'autonomia di pensiero per certi versi presente in parallelo all'interno della Compagnia di Gesù (nella sua storia ha espresso uomini illuminati, di cultura e scienziati) e che ha permesso a padre Sevin di poter elaborare quella che è stata definita l'«interpretazione cattolica dello scautismo». Un'autonomia di pensiero come esposto non sempre apprezzata all'interno di tutta la chiesa cattolica. Un altro parallelismo tra gesuiti e scautismo è rappresentato da come tale ordine religioso nella sua storia ha rappresentato un ponte tra la fede cattolica e altre culture. A riguardo basti dire oggi l'opera di Papa Francesco. Ancora oggi **le affinità tra lo scautismo cattolico e i gesuiti sono molteplici ed evidenti.** Infatti, non ritengo casuale che l'assistente generale dell'Agesci sia un gesuita nella persona di Padre Roberto Del Riccio. Infatti, **Padre Del Riccio ha affermato “ nelle radici della spiritualità propria dello scautismo cattolico c'è un tipico elemento ignaziano: cercare e trovare Dio in tutte le cose”.** Un ordine religioso di derivazione militare com'è accaduto per lo scautismo.

In ragione di quanto esposto allo stato attuale, con le informazioni in mio possesso, ritenere il pensiero, l'opera realizzata da padre Sevin all'interno degli

Sdf presente altresì nell'ASCI operante tra il 1916 e il 1928 (ovvero in anni antecedenti alla presenza di padre Sevin nello scautismo e alla conseguente nascita degli Sdf fondati negli anni venti del secolo scorso) lo ritengo una forzatura. Come già detto andrebbe detto per completezza come l'influsso degli Scout de France fu importante all'interno dello scautismo cattolico in Italia ma nel periodo successivo al 1945. Nel parlare d'interpretazione cattolica dello scautismo appare evidente la presenza di una valutazione, interpretazione retroattiva nei confronti dell'Asci.

Entrando nel merito della tua domanda: nell'impostazione del fondatore del CNGEI la «**via italiana dello scautismo**» (la definizione non è mia ma dello stesso Colombo), il modello di scautismo britannico (come risaputo

rivolto all'inizio per lo stesso intendimento di Baden-Powell ai giovani inglesi, dell'impero e delle colonie) per tanti motivi, come affermò il Colombo, non si adattasse all'epoca «alla indole etnica degli italiani», non deve stupire perché, è un dato di fatto. Non a caso Baden-Powell parla dello scautismo quale metodo educativo finalizzato per i ragazzi facenti parte dell'impero e delle colonie. Com'è risaputo sarà dopo il 1920 (in epoca successiva al Colombo), con la pubblicazione del *libro dei Capi*, la rivisitazione di *Scautismo per ragazzi*, la scuola capi di Gilwell, i *Jamboree* e altro che il fondatore darà un nuovo corso allo scautismo, da movimento con connotazioni nazionalistiche a movimento internazionale. Premesso questo, l'indole è quell'insieme d'inclinazioni naturali che contribuiscono nel definire il carattere individuale



Attività di Segnalazione al Campo Estivo
ASCI Cuneo 1— anno 1925

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

mentre l'etnia si riferisce a quelle rigidamente codificati nei un abito per il lavoro, uno per lo sport, un caratteristiche, come la lingua e la comportamenti, nei colloqui, nei limiti ai altro per gli incontri culturali, etc...

cultura, che individuano un quali dovevano attenersi i sottoposti nelle Niente di tutto questo in Italia: popolo. Orbene, **la differenza tra gli italiani e gli inglesi, tra l'Italia e il Regno Unito in quel momento storico era enorme.** rare occasioni d'incontro nei confronti un'identità nazionale (politica, delle classi definite superiori. Tali amministrativa e culturale) recente e codificazioni erano rappresentative di debole; un'economia prevalentemente vere e proprie barriere sociali. Era agricola; il peso delle tensioni sempre più

Andando per grandi linee per non correre diverso anche l'abbigliamento, il lavoro, aspre create da intrecci della politica il rischio di dilungarmi oltre, com'è il modo di vivere, la qualità della vita imperialistica e coloniale da parte delle risaputo la Gran Bretagna vittoriana e caratterizzato anche da un forte senso grandi potenze europee, marcava le edoardiana era un paese di grande dell'ironia “*l'humor* distanze con i paesi del Sud Europa, tra le

prosperità economica in piena *inglese*” compassato, freddo, con una quali l'Italia che, tra l'altro, aveva rivoluzione industriale, di stabilità buona dose di autocontrollo e non un'ondata migratoria della parte più politica, di pace sociale e di sviluppo. passionale come per i popoli latini. povera della popolazione; la casa

Rappresentava la maggiore potenza Dobbiamo immaginare l'ambiente regnante, i Savoia, vista come un «casato di secondo ordine» da parte delle grandi impero che all'inizio del secolo scorso inglese del primo decennio post- di monarchie europee come appunto Gran contava circa 400 milioni di persone vittoriano dove il ceto medio-alto e Bretagna, Germania e Austria-Ungheria. ovvero più di un quarto della popolazione quello alto si cambiavano d'abito fino a

mondiale. Lo sviluppo industriale con le attività del mattino, del Basti dire che in alcuni ambienti superava quello degli altri paesi europei pomeriggio, della sera; dove era previsto monarchici europei la regina Elena era con un numero di addetti nel settore definita (con malevola ironia) «la significativo rispetto alla popolazione. La

struttura sociale era molto gerarchizzata. Tutto questo con evidenti ripercussioni in ambito sociale, economico e istituzionale.

I britannici avevano una qualità della vita migliore rispetto ad altre nazioni europee. La borghesia dell'era vittoriana, la cosiddetta “classe media”, elaborò un modello di vita che diventò lo stile borghese per eccellenza. Laboriosità, moderazione, rispettabilità, uniti al culto del lavoro e all'orrore per lo spreco del denaro, erano i valori dominanti.

La popolazione si divideva in tre classi sociali, rigidamente divise tra di loro; i rapporti tra i diversi ceti erano



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

contadina»; malcontento sociale che vide cattolica. la diffusione di movimenti antinazionali, Penso che possiamo concordare che antigovernativi come gli anarchici e i questo sia il quadro generale che il socialisti; la lingua rappresentava un'altra Colombo aveva davanti, e che l'ha barriera poiché predominavano i dialetti portato a tracciare la sua «via italiana regionali spesso dei veri idiomi; un dello scautismo». Dal punto di vista del diffuso analfabetismo. Colombo determinate caratteristiche dei Mentre in Gran Bretagna era presente una popoli latini (eccessi di autonomia) non forte identità nazionale in Italia questa erano compatibili alla pattuglia/gruppo. ancora, non era presente. Inoltre, nel Di contro per Baden-Powell l'autonomia Regno Unito stato e chiesa coincidevano di pattuglia doveva mirare alla e coincidono ancora oggi con la stessa formazione dell'autonomia decisionale. persona (com'è risaputo, il capo della Come ho già esposto, mentre in Gran chiesa anglicana è il monarca) ma non in Bretagna esisteva da tempo una Italia, dove all'epoca il pontefice si coscienza, un'identità nazionale che si considerava prigioniero dell'usurpatore riconosceva nelle strutture di una società piemontese. In Gran Bretagna non rodotta ed efficiente, questo non accadeva esisteva nessun attrito o dualismo tra nell'Italia dell'epoca caratterizzata da stato e chiesa, contrariamente a quanto localismi individuali, corporativistici e accadeva nel nostro paese. Quest'attrito territoriali dove spesso l'autorità vedeva coinvolte in maniera diretta le costituita stentava con notevoli difficoltà istituzioni laico/liberali da una parte e le nel fare rispettare la legge. Di contro il realtà cattoliche dall'altra, con tutta una fondatore dello scautismo grazie alla serie di ripercussioni spesso negative tra propria esperienza militare (nella le rispettive organizzazioni operanti nel formazione, gestione, motivazione, mondo dell'associazionismo, del coordinamento delle truppe al proprio cooperativismo, della cultura, del tempo comando), unitamente al proprio spirito libero, dello sport, della scuola e della di osservazione/deduzione, arrivò alla finanza. Il quadro era ben diverso per il conclusione che l'inglese medio non popolo italiano, poco o per niente incline aveva spirito critico e un'autonomia a farsi guidare dall'autorità costituita, in decisionale. Dal punto di vista del paragone a quello uniformato, rigido e fondatore si trattava di sviluppare, compassato dei britannici. incoraggiare lo spirito d'iniziativa mentre E mentre in Gran Bretagna la Chiesa per il Colombo di incanalarlo. Chissà? La anglicana rappresentava un tutt'uno con mia ipotesi, ma si badi bene, ripeto è solo le istituzioni e quindi un collante una semplice ipotesi, è quella che all'interno della società questo non Colombo vedeva nell'autonomia di accadeva in Italia tra lo Stato e la Chiesa gruppo (la pattuglia dell'epoca) un

eccessivo spazio di libertà per i ragazzi. Tale mia ipotesi trova una conferma grazie a quanto riportato da Beatrice Pisa nel suo libro (*Crescere per la Patria* cit, p. 60 paragrafo *I giovani Esploratori e le giovani Esploratrici del Colombo*) che sull'argomento esprime la seguente considerazione: «Il bisogno di additare come referente fondamentale la più ampia comunità di riferimento, quella nazionale, gli impedì [riferito al Colombo ndr] di prevedere l'inserimento dei giovani in piccoli gruppi autonomi, realizzando una “disattenzione” pedagogica che gli fu rimproverata fin dall'inizio dai suoi detrattori, anche se non mancò di suscitare consensi fuori dai confini del regno. I francesi ad esempio, dopo le prime esperienze di taglio federalista, operano una decisa virata nella direzione di quello che Colombo reputava la via italiana dello scautismo. I dirigenti degli *eclaireurs*, infatti, non mancavano di chiarire che il cosiddetto



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

sistema delle squadre che inseriva i piccoli britannici in gruppi ristretti offrendo maggiori possibilità di crescita personale e individuale, era adatto a un popolo come quello inglese, ponderato, rispettoso delle autorità e tanto dotato di spirito di équipe da non necessitare di un'organizzazione accentrata. Il popolo francese, invece, indisciplinato, chiassoso, frondista, aveva bisogno di sentire sopra di sé una mano ferrea, una disciplina più costruttiva». Scriveva sempre il capo scout francese Blanchard nell'autunno 1916: “Ho viaggiato in Inghilterra, nel Belgio ecc. ecc ed ho condotto degli esploratori francesi dai loro compagni «scouts», nel 1913 al «Rally» di Birmingham. La vostra organizzazione è però la migliore, per noi latini” (cfr. *Il Capo degli Esploratori francesi al Commissario Generale dei G.E. italiani*, «“Sii Preparato!” Rivista mensile del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani», 3 [1916], 25, p. 969).

Baden-Powell negli anni successivi al 1918-1920 si era reso conto che determinati adattamenti messi in atto da alcune associazioni nazionali andavano individuati e corretti. Com'è risaputo la soluzione fu individuata con la scuola di formazione di Gilwell, tracciando la dimensione internazionale e con i suoi viaggi presso le locali associazioni nazionali. Una linea di condotta che avrà un effetto positivo anche nei confronti dell'ASCI e del CNGEI. In buona sostanza sono arrivato alla seguente

conclusione: Baden-Powell si era reso conto che la semplice lettura di *Scoutismo per ragazzi* non era sufficiente a un utilizzo integrale di tale libro come ad esempio da parte di Mario Mazza. Quest'ultimo, infatti come risaputo, non riteneva adatte per i ragazzi italiani alcune pagine e tra queste quelle dedicate alle avventure di Kim. Altresì lo stesso dicasi per la decisione da parte di **Mario di Carpegna** di non dare corso alla pubblicazione integrale della traduzione del *Manuale dei lupetti* nel 1926. Del resto lo stesso padre Gianfranceschi (assistente centrale dell'ASCI fino allo scioglimento del 1928) in una sua lettera **afferma che «il libro del Baden-Powell non è certo il manuale dei nostri esploratori. È consigliato solo per ciò che riguarda il metodo e la tecnica»** (cfr. Paola Dal

Toso, *Nascita e diffusione dell'ASCI* cit, p. 57). Inoltre, appare indicativo che nel 1920 il libro *Scoutismo per ragazzi* fu pubblicato dalla casa editrice Salani una realtà non riconducibile al mondo dell'editoria cattolica dell'epoca. Non si



Scouts Francesi negli anni '50

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

trattava di un libro divulgato in Italia con un momento che vide un brusco militarismo nei confronti del primo approvazione ecclesiastica.

Addirittura i BSA americani non utilizzarono mai (né all'epoca né successivamente) *Scautismo per ragazzi* al proprio interno e realizzarono un loro manuale. **Appare evidente che di adattamenti e/o d'interpretazioni dello scoutismo ve ne furono diverse e non solo in Italia.**

Non vado oltre per non dilungarmi oltre e per maggiori dettagli rimando alla lettura di quanto hanno scritto a riguardo: l'amico Mario Sica, Paola Dal Toso, Assunta Trova e Domenico Sorrentino (che anche tu conosci).

Pertanto interpretare la definizione «via italiana dello scoutismo» come “una prova” per affermare che gli esploratori nazionali si «distaccavano notevolmente da quanto proposto da Baden-Powell» lo ritengo eccessivo. **Oggi da parte dei detrattori del Colombo è possibile formulare tale considerazione con il cosiddetto senno di poi, alla luce delle informazioni in nostro possesso e dalla posizione di osservatori che conoscono un secolo abbondante di vita, di evoluzioni del movimento scout e della storia contemporanea, ma è questo il punto cruciale della questione: le informazioni, la visione d'insieme che noi abbiamo oggi, all'epoca non erano alla portata di tutti ed eravamo in una fase storico/sociale che si doveva ancora completare.** Peraltro, si era alle soglie del primo conflitto mondiale ovvero, come ho cercato di esporre, in

rallentamento per non dire il blocco di quelle comunicazioni rappresentative della circolarità di idee, di esperienze e di un confronto. Tu scrivi che il Colombo «non accettò» alcune parti del metodo delineato da Baden-Powell ma questo non mi risulta, poiché il Colombo parlò di adattamenti e mai in maniera esplicita di non voler accettare alcuni elementi del metodo. Per completezza aggiungo che ho avuto modo di ascoltare dalla viva voce le **testimonianze entusiastiche di alcuni tra i “ragazzi dei Prati della Farnesina”.** È stato soprattutto grazie alla loro testimonianze se sono arrivato alla conclusione che il CNGEI dell'epoca avesse una grande valenza formativa coerentemente con quelle che erano le logiche educative e i valori dominanti nella società italiana dell'epoca.

Visto che siamo in argomento, volendo entrare nel merito a riguardo le accuse di

CNGEI, trovo utile una considerazione di **Nicola Barbieri** (cfr. Una volta scout, sempre scout: scritti sullo scoutismo (2005-2013), Padova, CLEUP sc, 2013, p. 31) che riporto testualmente: **«nessuno nega una certa contiguità tra lo scoutismo di Colombo e l'addestramento militare, ma è la stessa contiguità che c'è tra lo scoutismo di Baden-Powell e quell'addestramento militare di cui Baden-Powell era stato geniale rinnovatore, introducendovi elementi di partecipazione motivata e autodisciplina del tutto estranei al tradizionale formalismo gestuale e alla vita di caserma».**

A tale considerazione aggiungo che anche nella **prima Asci** erano presenti dei riferimenti al mondo militare come si evince ad esempio attraverso le pagine della **rivista Stadium** (6 febbraio 1916 -

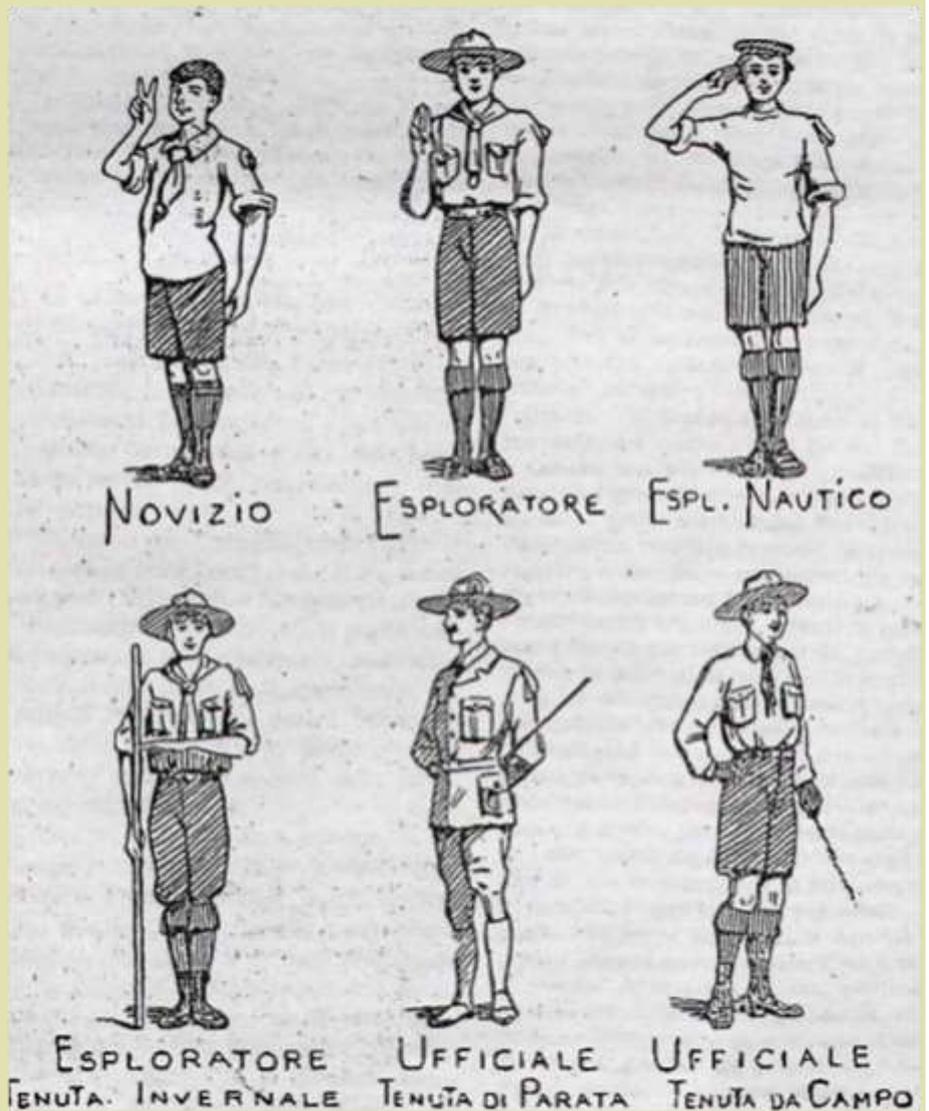


Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

Giunta Speciale dei Giovani Esploratori- nascita dell’Asci – immagine presente in questa mia risposta) che nell’espone la struttura della neonata Asci parla di capi plotone, drappello, uniforme da parata e da campo in uso dall ‘ (cito testualmente) “ufficiale“ . All’interno dell’articolo nove presente in tale rivista solo un **generico riferimento alla squadriglia** senza andare oltre come se questa fosse una struttura accessoria ma non fondamentale dando invece centralità al Riparto . Inoltre nell ‘articolo 16 di tale testo si parla di promozioni ed esami. Mi fermo qui e per approfondimenti e valutazioni rimando alla lettura di tale rivista che tu conosci e che è disponibile presso il centro documentazione Agesci .

A conferma del mio pensiero, se mi è permessa una nota personale di natura familiare, ritengo utile citare la foto (presente a pagina 12) riguardante mio **zio Gino Zappardino** esploratore dell’Asci tra il 1924 e il 1928 . Dalla visione di tale foto è evidente che non indossa i pantaloni corti (previsti nei regolamenti Asci dell’epoca) ma le fasce attorno ai polpacci come gli esploratori Cngei del periodo Colombo a imitazione soldati della prima guerra mondiale. Questi ultimi non previsti dai regolamenti Asci. Si tratta di una prova evidente che anche all’interno dell’Asci tra i regolamenti e rispetto quanto veniva effettivamente attuato esistevano delle differenze (ripeto per motivazioni oggettive, condivisibili, da

contestualizzare quali espressioni di un formalmente esistevano, non avevano adattamento a livello locale) e altresì nessuna autonomia, come invece aveva come all’epoca lo scoutismo Cngei e il previsto Baden-Powell». Se andiamo a leggere il primo regolamento del Corpo Nazionale (leggasi: **Fiora-Monetti - Uniformologia dello Scautismo Italiano**) Tornando al nodo centrale della tua email, vado al punto in cui affermi – **primo periodo**) vediamo che i capi gruppo, in altre parole quelli che Colombo anche se le pattuglie (“gruppi”) guidavano l’unità minima equivalente



Le prime uniformi ASCI esposte sulla rivista “Stadium” del 6 Febbraio 1916

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

alla moderna pattuglia, “dovevano essere cenno), anche attraverso qualche alcune divergenze con i vertici del di età non inferiore ai quattordici anni”, traduzione dall’inglese rispetto a quanto comitato mondiale dello scautismo. A quindi coetanei agli altri elementi del trattato in maniera approfondita da alcuni riguardo possiamo trovare qualche cenno gruppo; e per i novizi, gli attuali lupetti, il storici anglosassoni. Sappiamo inoltre nel già citato libro di Domenico capo squadriglia doveva avere “non che per diversi aspetti Baden-Powell era Sorrentino. meno di 10 e mezzo anni di età”. Se poi fondamentalmente uno spirito libero e di Sull’opinione del capitano Carlo Ratti vogliamo definire la struttura del conseguenza (vedasi quanto accaduto possiamo interpretarla come una GEI “piuttosto complessa” corrisponde al negli ultimi anni della sua vita) ebbe valutazione corretta successiva alla vero, (Riparto, Compagnia, Drappello, Squadra e Gruppo - tra 4 e 10 ragazzi -, per la precisione) possiamo solo attribuire a Carlo Colombo una possibile eccessiva lungimiranza organizzativa che, forse B.-P. stesso non ebbe; sappiamo che B.-P. fece in modo che fossero “i ragazzi stessi a dare vita spontaneamente alle Pattuglie e a cercare degli adulti che potessero essere i loro capi”, ma successivamente fu costretto dalla situazione a creare una struttura associativa. Non solo ma... sebbene Baden-Powell parlasse di movimento, in alcune occasioni le cose andarono un po’ diversamente come ad esempio quando Sir Francis Vane fu messo da parte per dare spazio ai militari presenti all’interno dell’associazione inglese, imprimendo una struttura gerarchizzata nel movimento. Non è l’unico fatto comprovante che il nostro fondatore in alcune situazioni non sia stato coerente rispetto ad alcune sue affermazioni. Su tale aspetto, in altre parole sulla mancata corrispondenza tra quanto affermato in alcune occasioni da parte del fondatore rispetto a certe decisioni, per quanto è a mia conoscenza in Italia, non vedo un approfondimento (al massimo qualche



Carlo Colombo in una foto giovanile,
con dedica di Guglielmo Marconi

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scouting”

scomparsa del Colombo e alla Prima guerra mondiale. Siamo parlando di quel momento che vide l'inizio dei rapporti internazionali importanti anche per un confronto metodologico, che corrisponde all'inizio della riforma “Fiorini-Villette”. Come è risaputo, all'interno del CNGEI e di altre associazioni alcuni aspetti metodologici migliorarono dopo la Prima guerra mondiale. Per quanto riguarda la figura del capitano Ratti, mi risulta che non ebbe mai incarichi di capo unità ma quello di commissario internazionale. Come curiosità riguardante quest'ultimo, mi risulta che pur ricoprendo l'attività di bancario prendeva parte alle attività scout, in Italia e all'estero, in uniforme di ufficiale dell'esercito italiano, essendo stato un militare durante il primo conflitto mondiale. Mi chiedo come poteva essere possibile per un civile indossare l'uniforme di ufficiale del Regio esercito. Una situazione analoga si è verificata anche nel caso di sir Francis Vane quando si presentava in uniforme di ufficiale dell'esercito britannico (pur non essendo da qualche tempo un militare in servizio attivo), in occasione d'iniziative riguardanti lo scouting in Italia, anche alla presenza del Re d'Italia.

A ogni buon conto, tornando in merito alla questione riguardante la pattuglia/gruppo/squadriglia, se andiamo a leggere le riviste CNGEI e ASCI ante scioglimento sono presenti pochissime relazioni di attività autonome di squadriglia/gruppo. Infatti, predominavano i resoconti di attività di

riparto/reparto. Su alcune (per non dire poche) riviste dell'ASCI dell'epoca ho individuato qualche foto con dei guidoni di squadriglia, ma di resoconti di attività di squadriglia/gruppo quasi nessuna traccia. Detto questo, sono arrivato alla conclusione che in ambedue le associazioni le attività predominanti della branca esploratori dell'epoca non erano basate sull'autonomia di squadriglia/gruppo. Ben sappiamo che nei campi estivi non era presente un angolo di squadriglia/gruppo (o pattuglia) e che la cucina era centralizzata. Gli stessi resoconti e foto riguardanti le Aquile Randagie riguardanti campi e attività fino all'inizio degli anni quaranta non evidenziano la presenza di attività di squadriglia. Come se quest'ultima fosse marginale o, in diverse realtà, inesistente. Sappiamo che l'autonomia di squadriglia/pattuglia prenderà piede in Italia dopo la

conclusione della seconda guerra mondiale. Com'è ben risaputo, anche per quanto riguarda tale importante aspetto del metodo, possiamo essere grati nei confronti dello scouting di emanazione franco-belga per gli influssi positivi dati allo scouting italiano al momento della ripresa post 1945.

In conclusione la mia valutazione è che spesso l'attività di squadriglia nell'ASCI fosse più trattata sulla carta che nella realtà. Queste mie considerazioni sono corroborate altresì dalla testimonianza di mio zio Gino Zappardino, esploratore dell'ASCI tra il 1924 e il 1927. Mio zio mi ha riferito che all'epoca le attività del Riparto Caltagirone I° “Pierino dal Piano” erano solo di Riparto.

Riguardo le attività di squadriglia/gruppo prendo spunto dal pensiero dell'amico **Mario Sica** che riporto testualmente: “*ci si può chiedere allora, dove andassero a*



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scouting”

finire – soprattutto nei reparti dei piccoli centri o guidati da dirigenti e sacerdoti di minore sensibilità educativa o conoscenza del metodo – il principio di Baden-Powell che «la religione è questione di personalità e di convenzioni interiori, non d'istruzione», e il suo ammonimento che l'irreligiosità giovanile deriva dal fatto che «nella formazione religiosa del ragazzo ci si è preoccupati di istruirlo anziché di educarlo» (Storia dello scouting in Italia, Roma, Edizioni scout fiordaliso, 2018, p. 109) . Nel condividere tale considerazione mi sembra evidente che una minore sensibilità educativa non riguardava solo l'aspetto religioso ma semmai l'applicazione del metodo scout in tutta la sua interezza. Quando parliamo di tale epoca ci sarebbe da chiedersi se esisteva una “sensibilità educativa” da parte della maggior parte degli addetti ai lavori: insegnanti; sacerdoti; catechisti; insegnanti di ginnastica ecc. Stiamo parlando di un momento storico in cui la pedagogia aveva un'attenzione, una sensibilità nei confronti dell'infanzia, degli adolescenti ben diversa da quella di quanti oggi si occupano dell'infanzia e degli adolescenti. **Personaggi di spessore come Don Bosco, la Montessori, le sorelle Agazzi e lo stesso Baden-Powell erano rappresentativi di una vera minoranza**, quella di quanti a ragion veduta oggi riconosciamo come portatori di una vera sensibilità educativa. Stiamo parlando di un'epoca in cui per educazione, ad esempio, la maggior parte

dei cosiddetti educatori ritenevano utili l'applicazione di pene corporali per reprimere il bambino.

Aggiungo che tra le svariate tesi quella che più mi sorprende afferma che gli esploratori nazionali non avrebbero fatto, in quel tempo, attività autonoma di pattuglia (di gruppo) visto che, andando a scorrere tra le tante accuse esposte da autorevoli rappresentanti cattolici del tempo e mosse, si badi bene, sia allo scouting britannico sia al neonato corpo nazionale c'era proprio quella di togliere i ragazzi dall'insegnamento degli adulti per affidarli ad altri giovani. Quindi: come potevano essere autonome le squadriglie dell'ASCI e i gruppi del CNGEI quando da parte di autorevoli esponenti del mondo cattolico veniva messa in discussione la *leadership* educativa (il capo squadriglia) di un ragazzo più grande? Tali critiche si possono desumere ad esempio da quanto

riportato, il 15 luglio 1914, dalla rivista l'Unità Cattolica di Firenze, che faceva il paio con la «Civiltà Cattolica»: **“Il boy-scoutismo è stato inventato per sottrarre la gioventù alla sorveglianza e all'autorità dei genitori, per abituarla a formarsi da sola, a suo capriccio, cioè perché, abbandonata a se stessa e alle sue passioni, sia esposta senza difesa alle insidie della Setta”**.

Che la Chiesa cattolica in Italia vedesse nello scouting (si badi bene dello scouting e non del CNGEI), in parallelo ad altri “metodi educativi attivi”, un competitor è risaputo. Tra tali metodi attivi basti citare il metodo montessori . Spero non passi il messaggio globale che l'episcopato cattolico dell'epoca ha promosso la nascita dell'ASCI in quanto rappresentativa del vero scouting di Baden-Powell. Come se la fondazione dell'ASCI abbia rappresentato una sorta di **operazione di salvataggio da parte**



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

della Chiesa cattolica nei confronti dello scautismo in Italia, in un momento in cui l'ortodossia del metodo non era certo prioritaria agli occhi di chi lo proponeva quanto la capacità dello stesso di attrarre i giovani.

Che poi esista, in questa vicenda, una profonda differenza tra la «via cattolica allo scautismo» (cfr. Mario Sica, *Storia dello scautismo in Italia*, Roma, Edizioni scout fiordaliso, 2018, p. 107) e la «via scelta da Colombo», non ci sono dubbi: anzi è significativa. La via scelta da Carlo Colombo, al di là di quelle che potevano essere le attività prevalenti dei ragazzi (all'aperto e ginniche per intenderci), era profondamente impregnata di valori liberali/patriottici/trisorgimentali, in maniera analoga rispetto ad alcuni fondamenti di base dello scautismo elaborato dallo stesso Baden-Powell. In parallelo la strada scelta dall'allora ASCI (da non dimenticare che all'epoca questa era stata promossa all'interno della FASCI e non era pertanto una associazione autonoma), pur con qualche connotazione patriottica, era caratterizzata da attività religiose spesso prevalenti (momenti liturgici, esami di catechismo, ovvero attività confessionali sia individuali, sia collettive) alternate da qualche attività all'aperto e ginniche. Appare non trascurabile la nascita dell'ASCI all'interno della FASCI (Federazione associazioni sportive cattoliche italiane) poiché comprovante come, anche all'interno del mondo cattolico, lo scautismo era in qualche

modo ricollegabile alle attività sportive. Infatti, appare non casuale e neanche episodica la presenza dei ragazzi dell'ASCI insieme a quelli del CNGEI, dell'UNGEI e dell'ARPI a manifestazioni ginnico sportive dell'epoca. Questo accadeva anche negli anni successivi, nei primi Jamboree, dove erano presenti tra le varie attività anche delle competizioni sportive. Ne consegue pertanto come nello scautismo internazionale dell'epoca le attività ginniche non erano casuali e questo non era sfuggito al Colombo (come giustamente evidenziato in una sua email a suo tempo direttore del Centro Studi Scout “Eletta e Franco Olivo” del CNGEI) che le vide come un modello di attività.

Com'è risaputo all'epoca il CNGEI era espressione delle istituzioni laico/liberali mentre l'ASCI rappresentava l'intento

del mondo cattolico di occuparsi dei giovani in parallelo a quanto stava già facendo tramite altre realtà del proprio associazionismo (Azione cattolica, FUCI, FASCI, oratori ecc). Un desiderio, non va dimenticato, con il dichiarato obiettivo di non farsi sottrarre i giovani dallo scautismo e pertanto dal CNGEI. Sia il CNGEI, sia l'ASCI (rispettivamente in parallelo allo Stato e alla Chiesa cattolica) rivendicavano il diritto, il dovere di occuparsi dell'educazione dei giovani ma, com'è risaputo, avendo modelli di riferimento istituzionali diversi e in parte contrapposti.

Se mi è permessa una considerazione personale, ritengo che dal punto di vista della maggior parte del pubblico, delle famiglie del tempo i nostri ragionamenti apparirebbero di lana caprina.

A ogni buon conto, come ho già esposto nel mio articolo, il primo conflitto



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

mondiale impedì di approfondire, attuare determinati aspetti metodologici, che ritengo sarebbero stati attenzionati dal Colombo. Poi, si sa com'è andata. Morto il fondatore del CNGEI, **Fiorini e Villetti hanno raccolto il testimone e con la riforma che prese il loro nome, negli anni successivi al 1918, diedero inizio a un nuovo corso all'interno del Corpo Nazionale.**

Se poi vogliamo, come si suol dire spaccare il capello in quattro, andrebbe tenuto in considerazione il pensiero di quanti ritengono che **l'associazione scout**

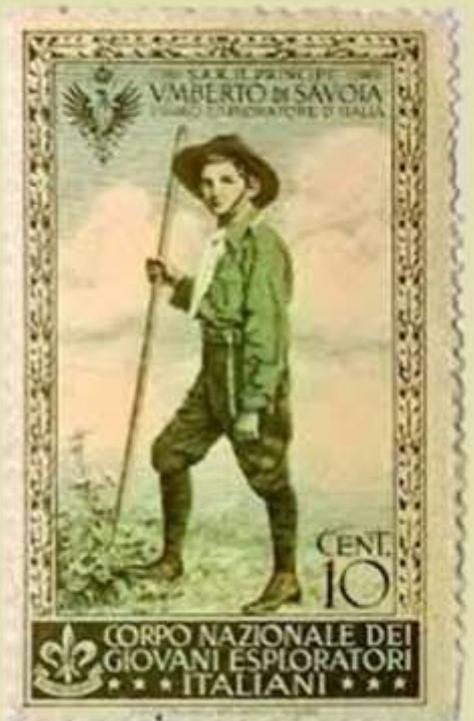
in Italia che all'epoca maggiormente si è avvicinata più delle altre al pensiero di Baden-Powell è stata rappresentata dall'ARPI del Perucci. Pur rischiando di andare fuori tema, ci sarebbe da chiedersi come mai quest'ultima non sia stata tenuta in considerazione dal fondatore. Sembra un controsenso eppure... è andata così. Visto che ne faccio cenno ritengo corretto dire qualche cosa a riguardo. Ho l'impressione che quanto accaduto sia stato dovuto prevalentemente per due motivi: l'ARPI non aveva uno sponsor come nel caso del CNGEI e dell'ASCI; Il Perucci non era stato capace di curare i rapporti con Baden-Powell e con le istituzioni in Italia. Maggiori risposte a riguardo potremmo averle consultando l'archivio del Perucci che si trova presso il Centro Studi Scout “Eletta e Franco Olivo” del CNGEI a Trieste. La questione è decisamente interessante e meriterebbe un approfondimento.

Per quanto riguarda la situazione italiana non era trascurabile il sostegno nei confronti dell'ASCI e del CNGEI da parte di soggetti forti, degni di considerazione anche da un punto di vista politico, sostenuti rispettivamente dalla chiesa cattolica e dallo stato italiano. **Tale mancanza di attenzione da parte del fondatore nei confronti dell'ARPI è un segnale tangibile che egli conosceva poco la situazione italiana e/o nel fare determinate scelte faceva prevalere gli aspetti relazionali piuttosto che quelli metodologici.**

A questo punto, se mi è permessa una **considerazione finale**, ritengo che cercare di comprendere attraverso la ricostruzione e le necessarie contestualizzazioni è un aspetto ben diverso dallo sminuire l'opera del Colombo. In diverse occasioni ho avuto l'impressione di assistere a una sorta di processo nei confronti di quest'ultimo. Ti chiedo scusa nel prendermi la libertà di una considerazione ironica. Sembra quasi che nel trattare tali argomenti, esponendo determinati fatti e ragionamenti, si desideri arrivare alla seguente conclusione: **“fortunatamente in quegli anni è nata un'associazione scout dichiaratamente cattolica così in Italia abbiamo conosciuto il vero scoutismo”**.

All'inizio di questa mia risposta ti accennavo in merito alle testimonianze, agli scritti di quanti hanno vissuto quel

periodo storico da protagonisti all'interno del CNGEI/UNGIEI. Dal punto di vista di tali protagonisti, si è passati da un'iniziale diffidenza, se non ostilità, da parte dell'episcopato nei confronti dello scoutismo a un vero trasformismo attraverso un'attenzione e una benevolenza, finalizzate a una manipolazione nei confronti dello stesso al fine di impadronirsene, in altre parole creando un'associazione scout dichiaratamente cattolica poiché alle gerarchie cattoliche era stata impedita la **“penetrazione all'interno del corpo nazionale”** (la frase virgolettata è presente nel **pro memoria datato luglio 1915 e indirizzato ai circoli delle opere cattoliche presente presso la fondazione Don Sturzo**). Aggiungo, inoltre, come dal punto di vista dei



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

protagonisti della storia del corpo nazionale pesava la frase rivelatrice pronunciata, al primo convegno dei capi e dei commissari dell'ASCI (Villa Doria-Pamphili Roma dal 26 al 30 settembre 1945) da parte di **Monsignor Giovanni Battista Montini** (come risaputo diverrà papa, col nome di **Paolo VI**, nel 1963): «**Noi ci impadroniremo dello Scautismo e ne faremo uno strumento al servizio della Chiesa**» (cfr. *Chiacchierate di bivacco sul C.N.G.E.I. del Senior Scout dr. Alberto Medoro Savini*, «**Quaderni di Studi e Documenti del Centro Studi Scout “Eletta e Franco Olivo” del CNGEI**», [1997], 3, p. 32).

Da parte di una determinata corrente storica abbastanza critica nei confronti del primo Cngei è stato attribuito il crisma di un giudizio finale e non di un'interpretazione. Come ho avuto modo di argomentare trattasi di una analisi di parte **finalizzata ad una evidente legittimazione di natura storica/metodologica**, anche un po' **auto referenziale**, da parte di esponenti dello scautismo cattolico italiano sminuendo il primo Cngei. Eppure la storia e i documenti oggi in nostro possesso esaminati in tutta la loro interezza dimostrano cosa accadde e perché. Anche in questo caso sarebbe utile tenere presente come **la narrazione, la valutazione di tali aspetti della storia dello scautismo in Italia ha subito una “ sorta di damnatio memoriae” in parallelo con la dissoluzione di quei**

valori, di quelle idee su cui si fondava la società italiana ai primi del '900, che ha accomunato nell'ostracismo anche quegli uomini e donne che con le loro opere e azioni hanno avuto il solo torto di aver vissuto un determinato periodo storico quali protagonisti dell'area laica/liberale. Personaggi che troviamo ai vertici del primo Cngei/Ungei sia a livello nazionale che locale. Bisognerebbe dire infatti che all'epoca esisteva un'area laico/liberale di spessore che ha guidato la nostra nazione e contribuito alla formazione di una classe dirigente oggi non più presente nella società e nelle istituzioni. Questo contrariamente a quanto è riuscito a portare a compimento non casuale la componente cattolica presente oggi con personaggi di spessore anche ai massimi livelli istituzionale. Le **motivazioni della**

deriva e scomparsa della componente laica/liberale italiana andrebbero approfondita e potrebbero offrire tante risposte sul perché oggi in Italia lo scautismo di emanazione laico/pluralista non è diffuso contrariamente a quanto accadde tra il 1912 e il 1927. Una tale analisi potrebbe essere utile quale momento di riflessione da parte di quanti credono nella proposta educativa dello scautismo laico/pluralista ovvero nella possibile prospettiva di un suo rilancio. Personalmente...non condivido la definizione di “ **scautismo laico/pluralista** “ ma semplicemente “ **scautismo nello spirito originale di Baden-Powell** “ dal quale ormai è evidente le molteplici associazioni scout in Italia (comprese quelle definite laiche) si sono allontanate sia nello spirito che nel metodo.



La sezione CNGEI di Catania nel 1927 qualche mese prima dell'autoscioglimento—Archivio Fotografico famiglia Scalici

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

Detto questo appare evidente quanto sia importante storicizzare gli eventi, i protagonisti e quindi riconoscere come da una determinata epoca fino ad oggi le scale dei valori sono mutate e nello stesso tempo come la visione del mondo abbia seguito nuove morali. Stiamo parlando di **contestualizzazione**. Ciò esposto lo storico si deve porre come obiettivo non solo la ricostruzione del passato ma anche la sua spiegazione attraverso un'interpretazione. L'enunciazione, la distinzione fra i fatti e la conseguente interpretazione è molto importante per poter distinguere ciò che è oggettivo da ciò che è soggettivo. Solo in questo modo si può offrire un servizio nei confronti del lettore al quale spetta la valutazione finale.

Come già esposto appare ormai evidente come da parte dei detrattori del Colombo (tutti espressione dello scautismo cattolico) è stato possibile, anche in tempi relativamente recenti, formulare una serie di critiche utilizzando il cosiddetto senno di poi ovvero esponendo informazioni parziali senza un'approfondita contestualizzazione. Oggi alla luce delle informazioni in nostro possesso e dalla nostra posizione privilegiata di osservatori che conoscono un secolo abbondante di vita, di evoluzioni del movimento scout e della storia contemporanea possiamo formulare una diversa interpretazione. Questo è il punto cruciale della questione: **le informazioni, la visione d'insieme che abbiamo oggi all'epoca non erano alla portata di tutti**

ed eravamo in una fase storico/sociale che si doveva ancora completare.

Sempre fraternamente
Salvatore (Salvo) Zappardino.

Replica di Attilio Grieco Roma, 14 febbraio 2022

Caro Salvo,
vorrei innanzitutto precisare che, con la mia lettera di oltre un anno fa, non chiedevo chiarimenti ma presentavo alcune mie obiezioni alle tue affermazioni relative a Carlo Colombo, alla sua “via italiana allo scautismo” e al confronto con l'”interpretazione cattolica dello scautismo”.

Pensavo che sui numeri successivi di *Alere Flammam* saresti tornato sull'argomento.

Mi rispondi invece dopo oltre un anno con una lettera di ben 12 pagine, per la quale mi dispiace di doverti dire di non essere d'accordo su quasi nulla.

Se ne avessi il tempo, risponderei, una a una, a tutte le tue osservazioni, ma numerosi altri impegni non mi consentono di farlo e quindi mi limiterò solo ad alcuni aspetti.

È vero che quando lo scautismo fece la sua comparsa, numerose furono le persone che misero in atto varie modifiche rispetto alle idee di Baden-

Powell (e non vi fu solo il militarismo). Colombo fu uno di essi e, finché è stato in vita, non mostrò minimamente di voler cambiare qualche cosa nelle sue impostazioni fondamentali.

Le riforme arrivarono nel CNGEI anni dopo, con Fiorini e con Villetti, i quali si trovarono con un Corpo Nazionale fortemente ridotto di iscritti e cercarono di porvi rimedio, abbandonando le idee di Colombo e adottando uno scautismo più fedele agli insegnamenti di B.-P..

È quanto afferma anche Beatrice Pisa la quale, pur non avendo una esperienza scout diretta, nel suo libro *Crescere per la patria. I Giovani Esploratori e le Giovani Esploratrici di Carlo Colombo (1912-1927)*, riconosce fondata la critica a Colombo “di aver travisato i motivi profondi dell'insegnamento [di B.-P.]”, definisce lo scautismo di Colombo “esteriorità, formalismi e retorica”.



ASCI Cuneo 1 Alzabandiera
Campo Estivo—Chianale
18-30 Luglio 1955

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

sostiene che fra B.-P. e Colombo “il modo di intendere lo scoutismo non si può certo definire coincidente” e che Colombo era “maggiormente attento agli aspetti gerarchici, intessuto di eccessi retorici e formalistici”, rilevando come “la decisa inclinazione per le dimensioni formali ed esteriori, per le tirate retoriche, per le manifestazioni di parata fini per allontanarlo sostanzialmente dalla tradizione anglosassone e a indurlo a porre in secondo piano l’interesse per la formazione individuale di ogni ragazzo” (Beatrice Pisa, pagg. 28-29).

Mi sembra una posizione molto chiara e una critica molto netta all’operato di Colombo.

Venendo poi alla questione della nascita dell’ASCI, credo che se Colombo avesse accettato di accordare ai cattolici italiani quello che, nell’associazione britannica, B.-P. aveva accordato non solo ai cattolici, ma a tutte le denominazioni religiose, probabilmente lo scoutismo italiano avrebbe imboccato una strada differente.

Infatti, nell’associazione scout britannica, così come in numerose associazioni scout pluriconfessionali, era previsto (e lo è anche oggi) che i Gruppi Scout potessero essere “open”, cioè aperti a ragazzi di ogni religione, oppure “sponsored”, cioè aperti a ragazzi di una sola confessione religiosa, con dei comitati nazionali, uno per ciascuna confessione religiosa, che si occupavano delle questioni associative

inerenti alla rispettiva fede religiosa. **E veniamo agli apprezzamenti di B.-P. per lo scoutismo cattolico.**

Non è vero che essi furono espressi solamente al padre Sevin, ma ve ne furono numerosi altri, riportati su varie pubblicazioni.

Mimmo Sorrentino nella sua “Storia della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo: 1920 – 2002”, scrive:

“Nel Movimento scout era alto l’apprezzamento per lo Scautismo cattolico. Baden-Powell aveva confidato a padre Sevin che nello Scautismo cattolico egli riconosceva meglio il suo spirito ed un giorno, incontrandolo ad un grande raduno di Scouts francesi a Lione, gli aveva reso omaggio affermando che egli era il realizzatore del suo pensiero».

Analogo apprezzamento Baden-Powell aveva fatto al vicario apostolico in Danimarca, monsignore Brems, durante il Jamboree di Ermelunden del 1924 dichiarandogli «di aver trovato nei cattolici la più intima e profonda applicazione del metodo e degli ideali scoutistici». (L’Esploratore, 7 settembre 1924, pag. 4).

Mario Mazza, dal canto suo, raccontava: «Attraversavamo il viale del Jardin des plantes a Parigi quando Baden-Powell mi diceva: “Voi cattolici avete interpretato meglio di ogni altro le mie idee”» (Estote Parati, n.2, 1950, pag. 27).

Ed infine, anche padre Forestier poteva testimoniare che Baden-Powell aveva in più occasioni manifestato la sua simpatia per lo Scautismo dei cattolici”.

Forestier, su “Il metodo educativo dello



Collezione Privata Michele Pichi

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

scoutismo”, La Scuola, pagg. 308,309, *epistolari*”, come hai scritto tu.

scrive: “In molte occasioni, Baden-Powell manifestò simpatia per il cattolicesimo e per le unità scoutistiche cattoliche; infatti, indirizzandosi al Cardinal Villeneuve, di Québec, e più ancora al canonico Cornette, seppe trovare parole altamente elogiative. Al Rover-Moot d’Ingarö, in Svezia, dove rappresentavo il canonico Cornette, mentre percorrevo il campo con Andrea Cruiziat, incontrammo Baden-Powell. Indicando con un gesto la mia veste bianca di domenicano, mi disse: «Sono contento di vedervi qui»; poi, sillabando ciascuna di queste parole, aggiunse: «Voi, e così»”.

Non ho mai consultato l’enorme archivio di B.-P. (attualmente in buona parte online) per cercare se avesse scritto qualcosa relativamente allo scautismo cattolico. D’altra parte mi sembra ovvio che quelle riportate siano tutte testimonianze di apprezzamenti che B.-P. fece a voce. Infatti, se il Capo Scout Mondiale avesse scritto in qualche documento che lo scautismo cattolico gli sembrava migliore, avrebbe immediatamente suscitato delle rimostranze perché sarebbe sembrata una critica verso altre realtà scout.

Comunque gli apprezzamenti per lo scautismo cattolico B.-P. non li fece solo a voce ma li dimostrò anche con i fatti.

I rapporti del Conte di Carpegna con B.-P. non “scaturivano esclusivamente in occasione di momenti formali ed

B.-P. incontrò il Conte di Carpegna a Londra, al primo Jamboree e in quella occasione lo insignì del *Lupo d’argento*, la più alta onorificenza scout britannica, che B.-P. non elargiva a chicchessia ma che, stando alle norme inglesi dell’epoca, era conferita a persone che avessero fornito “*services of the most exceptional character, normally of national or international importance*”.

Pertanto in quella occasione a Londra, il Conte di Carpegna si incontrò con il prof. Jean Corbisier e il padre Sevin, i fondatori dello scautismo cattolico in Belgio e in Francia e, insieme ad essi diede vita a quella che oggi è la CICS, un organismo di collegamento per i cattolici nello scautismo, del quale Carpegna fu Presidente e Sevin Segretario.

È particolarmente significativo il fatto che B.-P. abbia conferito il *Lupo d’argento* anche al prof. Corbisier e al

padre Sevin, fondatori dello scautismo cattolico in Belgio e in Francia, un segno che aveva stima per loro e per quanto facevano.

Alla Conferenza Internazionale di Parigi del luglio 1922 fu approvata la costituzione del *Boy Scout International Bureau* (B.S.I.B. oggi W.O.S.M.), che era stata proposta a Londra due anni prima proprio da Carpegna. **Nel 1922, a Parigi, Mario di Carpegna fu eletto tra i 9 membri del Comitato Internazionale del B.S.I.B.: un incarico di altissimo prestigio internazionale.**

Ci sarebbe da citare ancora altro sul Conte di Carpegna e B.-P., ma mi fermo qui. **Tutto questo dimostra non solo come Carpegna fosse conosciuto personalmente e stimato da B.-P., ma che lo fossero anche altri dirigenti di associazioni scout cattoliche come Corbisier e Sevin.**

Nel 1929 fra i 9 membri del Comitato



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

Internazionale fu eletto il padre Joseph Jacobs, Assistente Generale degli scouts cattolici belgi. Qualcuno avrebbe potuto eccepire sul fatto che un ecclesiastico facesse parte del Comitato internazionale alla testa dello scautismo mondiale. Invece nulla di tutto ciò e il padre Jacobs fu nuovamente rieletto nel 1930. Il padre Jacobs fu un personaggio molto attivo nel Comitato internazionale. Ad esempio, fu lui che incontrò Catani e Villetti, i quali separatamente e clandestinamente erano recati al Jamboree del 1929 per chiedere consigli su cosa fare dopo lo scioglimento fascista dello scautismo italiano.

Quando, nel novembre 1931, il padre Jacobs morì improvvisamente, B.-P. lo volle ricordare personalmente, lodandone le virtù e lo spirito scout, in un lungo editoriale che scrisse di suo pugno per la prima pagina del n. 45 della rivista internazionale *Jamboree*.

B.-P. non ha scritto lunghi e complicati regolamenti per definire cosa fosse lo scautismo, ma ha lanciato un'idea, ha raccontato come fare, ha presentato delle esperienze, perché altri se ne ispirassero.

Non aveva nemmeno l'intenzione di fondare un'associazione, anzi aveva offerto lo scautismo alle altre associazioni giovanili esistenti perché lo utilizzassero.

Poi, di fronte a tanti ragazzi che volevano essere “scouts e basta”, si dedicò a tempo pieno allo Scautismo ma, quando

qualcuno gli fece la proposta di brevettarlo, in maniera che solo gli inglesi potessero utilizzare lo Scautismo, rifiutò decisamente.

In questa situazione, chi leggeva lo *Scouting for boys* adeguava poi le proposte di B.-P. in funzione delle proprie idee o necessità.

Ed è quello che fecero i cattolici, in particolare Carpegna, Corbisier, Sevin e, accanto ad essi, numerose altre persone che collaborarono con loro, a cominciare da Mario Mazza in Italia.

B.-P. non solo non sconfessò queste iniziative ma le approvò e le lodò, con le parole e, come visto prima, anche con i fatti.

Quando all'ASCI e alla sua nascita, a me sembra che tu faccia un po' di confusione. Ti suggerisco di rileggere quanto ha scritto Mario Sica nella sua *Storia dello scautismo in Italia* e nella biografia del Conte di Carpegna, dove riporta le narrazioni dettagliate delle vicende che condussero alla fondazione dell'ASCI, i vari soggetti che vi presero parte (oltre alla FASCI vi era anche la Società della Gioventù Cattolica), i problemi, le difficoltà, ecc.

Contrariamente a quanto tu affermi, l'ASCI era una associazione totalmente autonoma rispetto alla FASCI (che si occupava di sport), essendo, però, il Conte di Carpegna dirigente di entrambe, per un paio di anni la rivista della FASCI, “Stadium”, ospitò anche le notizie della neonata ASCI. Poi, dal

febbraio 1918, l'ASCI ebbe una propria rivista, “L'Esploratore”.

Quanto agli Scouts de France, che tu citi, per quanto ho potuto constatare leggendo libri, riviste e manuali degli anni '20, l'ASCI viveva uno scautismo simile a quello degli Scouts de France, cioè lo scautismo di Baden-Powell “interpretato cattolicamente”.

Naturalmente gli Scouts de France e l'ASCI vivevano ciascuna nella propria realtà, nella propria cultura, con la propria mentalità, con i propri dirigenti, ecc e questo dava a ciascuna di loro caratteristiche leggermente differenti dall'altra.

Rispetto ai vescovi, in quegli anni l'ASCI aveva la stessa “autonomia metodologica” degli Scouts de France. Dai libri e dalle riviste di quegli anni non emergono differenze apprezzabili. L'ASCI era nata con il beneplacito della Santa Sede e anche gli Scouts de France erano nati con il beneplacito della Chiesa francese: la prima approvazione, quella di mons. Dubois, Cardinale di Parigi, fu ottenuta dal Canonico Cornette.

Diversa fu la situazione nel 1944-45, quando l'ASCI risorse e dovette recuperare i 20 anni perduti a causa dello scioglimento ad opera del fascismo.

A quel punto l'ASCI tradusse libri e documenti inglesi, francesi, belgi, svizzeri, americani, ecc, ispirandosi poi più strettamente allo scautismo cattolico franco-belga, perché più

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

vicino alla mentalità latina e anche per motivi pratici, in quanto all'epoca in Italia il francese era molto più conosciuto dell'inglese.

Tu fai poi una descrizione della società inglese, della quale presenti tutti i pregi, e di quella italiana, alla quale trovi tutti i difetti possibili. Questo per supportare la tesi di Colombo che il Sistema delle Pattuglie non poteva essere applicato in Italia perché determinate caratteristiche dei popoli latini non consentivano l'autonomia della Pattuglia, una autonomia che, come ben sai, per Baden-Powell è invece un elemento essenziale ed è la “chiave di volta” del Metodo Scout in Branca Esploratori.

Però, pochi anni dopo, con le riforme di Fiorini e Villetti, anche nel CNGEI l'autonomia della Pattuglia divenne invece improvvisamente applicabile. Ci si potrebbe chiedere se tutti quei difetti riscontrati nel popolo italiano erano repentinamente scomparsi, o se l'esperienza avesse invece mostrato a Fiorini e Villetti la genialità di B.-P. e l'importanza di dare fiducia al ragazzo.

Aggiungo una testimonianza sull'applicazione del Sistema delle Squadriglie nell'ASCI: più volte ho sentito il mio vecchio Capo Gruppo, Ferruccio Mugnai, che era stato Capo Squadriglia nell'ASCI prima dello scioglimento, raccontare l'importanza che avevano avuto per lui le riunioni e le attività per i Capi Squadriglia del suo Commissariato, che venivano organizzate periodicamente dal relativo Commissario

(del quale ho dimenticato il nome). Segno quindi che, almeno in quel Commissariato ASCI, le Squadriglie venivano fatte funzionare, o comunque ci provavano!

Concludo con due piccole note molto marginali: nel 1920 *Scoutismo per ragazzi* fu pubblicato da Marchesi e non dalla casa editrice Salani, che invece lo pubblicò nel 1947. Inoltre, fra i fondatori degli Scouts de France non vi fu il canonico *Corbet*, ma il canonico *Cornette*.

Un caro saluto

Attilio

Intervento di Giuseppe Vittorio Merlini(*) del 22 Febbraio 2022

Attilio Grieco, fratello scout buongiorno.

Ho avuto modo di leggere il tuo scambio di pareri discordanti con Salvo Zappardino, e mi permetto d'inserirmi in virtù di una ormai lontana mia esperienza scout nel CNGEI, e rilevo che gli argomenti che voi sollevate sono gli stessi che ebbi modo di sentire anch'io negli anni '50-60; vedo che allora non si risolsero e così restano tutt'oggi.

Ti dico subito che sposo in pieno le argomentazioni di Salvo mentre non sono d'accordo per niente sulle tue.

Ciò premesso è ovvio che Zappardino ed io possiamo avere le stesse opinioni visto che proveniamo entrambi dallo scautismo (detto impropriamente: scautismo laico)



Roberto Villetti (papà akela) e Manfredo Bellioni
Presso l'altare della Patria—Archivio Fotografico Famiglia Bellioni



Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scouting”

mentre tu ti sei formato in quello massonico (salvo darne ampie senza pre-concetti né pre-giudizi di sorta cattolico; che tu difenda le tue opinioni è dimostrazioni e messaggi pubblici proprio perché abbiamo una visione a “cosa buona e giusta”, nulla da eccepire. percepibili solo dagli Iniziati) eppure è 360° essendoci noi formati alla laicità, Permettimi di dirti che Zappardino e tu dimostrato come nei suoi viaggi per il mentre altri provenienti da una diversa discutete di argomenti che, tutto mondo ha incontrato più massoni che formazione siete formati sulla base di una sommato, sono “di superficie” in quanto militari, e tutti l’hanno aiutato sola Idea, che avete inserito nel vostro sono il risultato di una, diciamo così immediatamente, ed almeno in una scoutismo (uno scoutismo mutilato basti “controversia” di fondo, essenziale che circostanza si è pure fatto accompagnare dire l’attuale versione di scoutismo per sta nella importantissima differenza di da un Maestro Venerabile della Loggia ragazzi non corrispondente all’originale) metodo tra il vostro scoutismo e quello inglese il quale nulla aveva a che vedere e che lo travalica, la quale Idea voi laico sulla quale pesano ambiguità ed con lo Scouting. Mi sembra di ricordare ritenete sia la sola esatta e che rigetta incomprendimenti forse “genuine” forse come Giancarlo Monetti abbia fatto una tutte le altre come sbagliate. E siete “volute”; che B.-P. fosse un grande accurata ricostruzione. portati per natura, a guardare solo in opportunisti (se preferisci: un eccellente Detto tutto questo io mantengo la quella direzione, anche quando vi diplomatico) è noto; lo ha dimostrato, convinzione che potrete (potremmo) rapportate allo Scouting. durante la sua avventura a Mafeking in discutere sull’argomento dello scoutismo Sulla tua pubblicazione “Collegamento almeno tre occasioni, senza contare le tre cattolico accettato o meno da B.-P., senza IPISE” tu hai scritto: **“Per B.-P. lo scopo versioni differenti che ha dato, in epoche arrivare mai a nessuna conclusione; sono dello Scouting è essenzialmente diverse, sul suo incontro con il Duce., etc. argomenti di superficie i quali, tutti, naturale, con il Padre Sevin e gli altri etc. Su certi fatti teneva pubblicamente poggiare su di una colonna portante che esso è divenuto anche soprannaturale”**. una certa posizione, poi in colloqui è fissa, solida ed incontestabile: lo Dolente ma ti devo contraddire: no, non privati diceva esattamente l’opposto. scoutismo è nato laico, è stato diciamo è così. Lo scoutismo è nato laico, ma Che B.-P. abbia approvato lo scoutismo così “ispirato” dalle conoscenze laico non vuol dire “senza religione”, cattolico, sia pure quello idealista di massoniche di un maestro massone il vuol dire semplicemente che ciascuno è Sevin, lo dite solo voi e quelli che ne quale, profondamente credente, aveva del libero di praticare la religione che più lo hanno scritto appartengono tutti al vostro mondo una visione massonica, ovvero persuade; se ne può parlare (ed ai miei scoutismo, eccetto la Beatrice Pisa che laica e ne condivideva i principi, che ha tempi se ne parlava, ma di tutte le però, come dici tu, lo scoutismo non lo ha infatti trasferito pari-pari nello religioni, ad esempio nella veglia rovers per come concepita da Baden-Powell e da mai praticato. Scouting. un suo fedele seguace di nome Aldo Marzot) ma non la si predica e Comunque al riguardo il fondatore non si Lo scoutismo cattolico ha sostituito la soprattutto non la si impone. è mai espresso così in nessuno dei suoi laicità con la religione (che è limitata e Chi vuole praticarlo lo pratica così scritti; se l’ha fatto verbalmente, l’ha limitante, come lo sono tutte le religioni); com’è. Chi lo vuole “differente”, faccia fatto per opportunismo. Era anche un per voi l’ha migliorato, per noi no pure, lo scoutismo non è un brevetto, ma pragmatico: disposto a travalicare i suoi ovvero...lo ha chiuso in una gabbia si abbia il coraggio di ammettere per stessi ordini quando la convenienza contraddistinto da dogmi e dalla legge onestà che si tratta di una modifica, la pratica lo suggeriva. Ne ha offerto una della chiesa. quale non è né più bella, né più brutta, né dimostrazione anche a Mafeking. Su questo punto, fondamentale, non più umana né tantomeno soprannaturale: Non si è mai espresso apertamente troveremo mai un accordo perché noi esaminiamo l’argomento “a tutto tondo” neppure sulla sua appartenenza

Interventi su “Carlo Colombo e la Via Italiana dello Scautismo”

è solo differente.

Occorre avere il coraggio di “dare a Cesare quello che è di Cesare....” se vogliamo stabilire una “primogenitura” nello scautismo, questa appartiene allo scautismo cosiddetto laico, mentre quello Cattolico è una “secondogenitura” perché derivato (anche sul piano temporale) dal primo, con una variante importante.

Che poi in Italia lo scautismo laico (quello ufficialmente riconosciuto) possa non aver dato o non dare quel risultato numerico che voi invece avete raggiunto, questo dipende da tanti fattori contingenti e dalla minore o maggiore capacità dei suoi dirigenti *pro tempore* nell'applicazione del metodo.

In pressoché tutti i paesi occidentali esistono logge massoniche che promuovono lo scautismo laico, lo aiutano a progredire, lo sostengono anche economicamente; in Italia, unica nazione a fare eccezione, non è così e questa mancanza ha avuto un peso determinante.

Ma questa è un'altra storia.

Con il miglior Buon Cammino.

Giuseppe Vittorio Merlini



(*) Giuseppe Vittorio Merlini

Già esploratore del CNGEI, Sezione di Collegno (To) negli anni '70, poi rover, capo e senior nella Sezione CNGEI di Roma. Ha preso parte alla scuola capi di Opicina, Gilwell e Kandesterg.

Attestato di Senior d'Italia nel 1974. Uscito dal CNGEI negli anni '90. Libero professionista, consulente programmazioni industriali e commerciali.

Esperto in cyber security . Vive alle Isole Canarie e per motivi professionali viaggia in altri paesi. Ha due figli a Roma presso i quali ritorna a intervalli di tempo. Si interessa di paleontologia e colleziona fossili. Pratica lo Judo e il tiro sportivo con l'arco e la pistola partecipando anche a competizioni internazionali .

Socio Rotary Club Islas de Canarias. Membro del comitato sostenitori gruppo scout isole delle canarie. Fotografo subacqueo per passione. Pittore neo impressionista.

Appassionato di romanzi storici, gialli e della cultura orientale .

Parla correttamente quattro lingue compreso l'arabo e il cinese.

Album fotografico sezione CNGEI di Roma anni 1925-1927

Foto sono scattate in occasione del S. Giorgio 1926 del CNGEI e di una cerimonia sull'Altare della Patria ove era presente anche l'Asci. Per quanto riguarda quest'ultima in occasione di eventi similari sull'Altare della Patria erano presenti gli assistenti ecclesiastici già cappellani militari durante la prima guerra mondiale come i ben noti Don Giovanni Minzoni *(leggasi motivazione medaglia d'argento al valor militare) e Padre Reginaldo Giuliani



Le foto provengono dall'archivio della famiglia Bellioni ed è presente Fernando Bellioni, il giovane presente in una foto accanto a Papà Akela, morirà nel 1940 sul fronte greco-albanese.



Queste foto rappresentano un momento in cui Roberto Villetti, "Papà Akela", sta portando avanti una riforma del CNGEI, resa complicata dalla crescente pressione fascista e dalla normativa riguardante l'opera nazionale balilla. Quest'ultima come risaputo disponeva la politica monopolistica dello stato fascista nei confronti della gioventù.



Album fotografico sezione CNGEI di Roma anni 1925-1927

Una bella testimonianza rappresentativa dei valori in quegli anni dominanti anche all'interno dello scautismo in Italia . All'epoca, all'interno del CNGEI E UNGEI, era vivo il ricordo di Alberto Cadlolo già vice capo reparto presso la sezione di ROMA, giovane ufficiale, uno tra "i ragazzi del '99 " caduto a 19 anni in combattimento sul Monte Pertica e ad oggi la più giovane medaglia d'oro al v.m.



Alberto Cadlolo

Roma 13 Agosto 1899 - Monte Grappa
località Pertica 24 Ottobre 1918

Alla memoria di Alberto Cadlolo a Roma sono state dedicate una scuola ed una via . All'epoca grande rilievo fu dato alla figura di Alberto Cadlolo per come si può vedere da questo filmato: <https://www.youtube.com/watch?v=cOfK0g5zLEU> espressione della allora dominante cultura fascista



* Motivazione medaglia d'argento al v.m. riconosciuta al cappellano militare Don Giovanni Minzoni

"Instancabile nella sua missione pietosa di confortar feriti, di aiutare i morenti durante il combattimento, impugnato il fucile e messosi alla testa di una pattuglia di arditi si lanciava all'assalto contro un nucleo nemico, faceva numerosi prigionieri e liberava due nostri militari di altro corpo precedentemente catturati". (Fronte del Piave Giugno 1918)

GIUBILEO DI PLATINO REGINA ELISABETTA II

Auguri alla Regina Elisabetta II per il giubileo di platino (nata Elizabeth Alexandra Mary; Londra 21 Aprile 1926 - regina del Regno Unito, dell'Irlanda del Nord e del Commonwealth) in occasione del 75esimo del suo Regno e come Capo della Chiesa Anglicana. Desideriamo ricordarla attraverso questo piccolo album fotografico quale appartenente al movimento scout. Ci piace ricordare il forte legame tra lo scautismo britannico ed il casato dei Windsor in parallelo a quanto accade ed è accaduto in tante altre nazioni. In tutte le sedi scout del Regno Unito e del Commonwealth è presente il ritratto della Regina quale simbolo della unità nazionale e del legame tra lo scautismo e le istituzioni. Negli anni duri e difficili, quando la Gran Bretagna era sola contro la barbarie nazista, la giovane 14enne Elisabetta parlava alla radio per infondere coraggio e speranza al suo popolo.



GIUBILEO DI PLATINO REGINA ELISABETTA II

IL 2022 sarà un anno storico per il nostro paese, contraddistinto da tre appuntamenti straordinari : i XXII Giochi del Commonwealth di Birmingham, il festival UK 2022 e soprattutto, il Giubileo di Platino della Regina . Per rendere omaggio a Sua Maestà per i suoi 70 anni di servizio, il Giubileo si celebrerà durante un weekend di quattro giorni, con un ampio programma di eventi pubblici, mescolando il tradizionale sfarzo britannico a celebrazioni su scala nazionale. Il Regno Unito aprirà le porte alla comunità internazionale per celebrare il passato e guardare il futuro, ispirando le nuove generazioni e promuovendo il rinnovamento del paese, mentre usciamo dalla pandemia e ci confrontiamo con nuove sfide . Spero che i nostri amici, italiani e britannici, si uniranno ai festeggiamenti !! Concludo facendo i miei migliori auguri a Her Majesty The Queen .

Catriona Graham
Console Generale di Sua Maestà,
Milano



RECENSIONE LIBRO “Baden Powell” di Tim Jeal

Tim Jeal. *Baden-Powell*. Pimlico. sostanzialmente morto il Generale, Londra. 1991.

ISBN 13: 9780712650267

Recensione di Letterio “Lillo” lo hanno avuto come protagonista. Rizzo

Molti tra questi hanno mirato a sgretolare la patina dorata che cir-

Baden-Powell: Uno dei personag- condava la sua figura, quanto riu- gi storici cui è stato dedicato un scendoci non so. Nel nostro Paese,

gran numero di biografie. Fatto per motivi mai compresi, le opere

singolare, molte fra queste scritte di Baden-Powell sono state pub- quando era ancora in vita. Molti blicate solo in forma di antologie

cultori di storia scout (non oso di varie sue opere, ogni volume sperare tutti gli scout, ne dubito), composto di pezzi prelevati da va- avranno senz'altro letto le opere a

lui dedicate scritte da Hillcourt, pubblicarle integralmente? Pur di ricerca, di interviste, di studio.

Wade, Begbie, Drewery, Saun- nella loro diversità, la domanda Un'opera di oltre 700 pagine di ders, per non parlare di altre ri- che tutti gli autori si sono posti è non facilissima lettura, documen-

guardanti ad altre tematiche, ma stata la stessa: “Baden-Powell ha tata e con una sterminata biblio-

inclusi anche la figura del no- vissuto la propria vita secondo grafia. Insomma, un lavoro stro “Chief”. Personalmente ho quei nobili principi presentati ai nient'affatto lasciato al caso. Di-

avuto l'ardire di leggere buona milioni di suoi giovani accolti?” sgraziatamente, questa magnifica

parte di queste biografie. La totali- Soprattutto negli ultimi anni, la opera non è mai stata pubblicata in

tà di esse ha presentato la figura risposta dei critici è stata un deciso Italia sotto pretesti vari, di cui for-

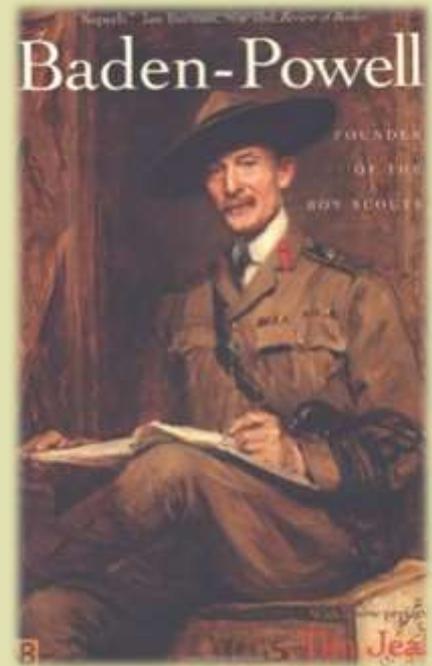
del fondatore quasi in forma miti- “No”. Di volta in volta accusato di se l'unico reale è che forse essa

ca, leggendaria, circonfusa di essere razzista, fascista, plagiatario. compromette la figura del Chief, gettando discredito su di essa. E

quell'aria di eroe e genio mitologi- “E quel che è ancora peggio, di l'amore per la verità? Ma cosa ci

co che comunque ben conosciamo. essere omosessuale”. L'ultima, e dice sostanzialmente il grande

Sono state divulgate queste opere, probabilmente per molti anni a Tim, per prima cosa? Che il pro-



andiamo per ordine. B-P fu

Recensione Libro “Baden Powell” di Tim Jeal

senz'altro un razzista. Come buona parte degli imperialisti inglesi. Non che ciò lo giustifichi. Ma lungi da noi ogni tentativo di adottare una malintesa cancel culture. La parola *negro* gli è scappata spessissimo di bocca senza ripensamenti o senza che questo gli creasse il minimo problema di coscienza. Tipico di un razzista. Ma certamente non fu un fascista; non più di Churchill, che fu un fervente ammiratore di Mussolini, e nonostante, giunto in visita in Italia, definisse l'Opera Nazionale Balilla, un esempio di sistema educativo da imitare. Né fu più filonazista di una parte della stessa famiglia reale inglese (di origini tedesche), che simpatizzava per Hitler. Secondo Jeal, B.-P. arrivò addirittura a definire *Mein Kampf* un'opera *wonderful*. C'è da dire che molti inglesi di quel periodo, non liberali o comunisti, venivano bollati come fascisti.

Da tenere presente che negli anni trenta del secolo scorso era presente in Gran Bretagna un partito dichiaratamente fascista forte numericamente che influenzava una parte dell'opinione pubblica. Per quanto riguarda l'accusa di

aver commesso plagio, è vero che molte delle sue idee erano state prelevate pari pari dalle opere dello stravagante Thompson Seton, ma è anche vero che senza il fondatore dello scautismo le idee di Seton sui Woodcraft Indians sarebbero morte con lui. Per ciò che riguarda la sessualità di B-P, Jeal vi si dilunga alquanto. Sviscerò il suo rapporto con Kenneth “The Boy” McLaren che, catturato dai Boeri, fu oggetto di un tentativo di scambio con lo stesso Baden Powell, che cercò di salvarsi in ostaggio al suo posto. Baden-Powell vi rinunciò solo quando il suo stato maggiore gli fece notare che la sua resa avrebbe significato la capitolazione di tutta la guarnigione di Makefing. Jeal conclude, però, che la sua passione per *The Boy* non fu mai “consumata”, pur concludendo che, orrore, BP fu un “omosessuale represso”. Ma perché meravigliarsi? Baden Powell perse il padre, uomo di chiesa, all'età di 3 anni e fu cresciuto da una madre ambiziosissima che arrivò a fare carte false per avere un doppio cognome dal suono tedesco e che il nostro fondatore paral-

lamente ai suoi fratelli, cercò sempre di compiacere in tutto la madre, rinunciando anche ad avere una donna, se non in tarda età. E anche qui ci sarebbe da discutere. Baden-Powell fu sottoposto a psicanalisi dal padre di questa, Sigmund Freud, allora a Londra, per violente emicranie, da cui guarì quando lo zio Sigmund gli prescrisse di dormire in un letto separato da quello della moglie. Ma la rinuncia di B-P non fu solo relativa alle donne, ma al sesso in generale. E, per tutta la vita, cercò di sopprimere ogni impulso sessuale anche negli altri, soprattutto nei suoi scout. Le sue idee sulla masturbazione e le sue “conseguenze” erano condivise da molti religiosi e, ahimè, anche da molti medici. L'opera di Jeal tiene ovviamente conto anche delle imprese militaresco-spionistiche di B-P. Una vita militare totalmente anonima, anche se dai libri scritti dallo stesso B-P, ogni impresa viene spacciata per eroica. Fino a Mafeking, dove B-P superò sé stesso, inventandosi la storia dell'avamposto la cui difesa sarebbe stata fondamentale per la vittoria finale. Poco di quel che Baden-

Recensione Libro: “Baden Powell” di Tim Jeal

Powell descrive corrisponde al vero, così come le sue imprese da spia, descritte in “ My adventures as a spy” , imprese delle quali Jeal non trova alcun riscontro documentale. Da questa superba invenzione derivò la fama di Robert Baden-Powell e conseguentemente anche la fortuna dello scoutismo, di cui dobbiamo essergli ancora grati, dopo più di un secolo.



John Julian Timothy Jeal, noto come Tim Jeal (nato il 27 gennaio 1945 a Londra, Inghilterra), è un biografo britannico cultore del periodo vittoriano e anche uno scrittore affermato. Le sue pubblicazioni includono un libro di memorie e biografie di David Livingstone (1973), Lord Baden-Powell (1989) e Sir Henry Morton Stanley (2007).

Giovanissimo si è imposto con il pubblico lavorando dal 1966 al 1970 per la BBC Television. Jeal inizia a scrivere libri dagli anni '60, riscuotendo l'apprezzamento di editori con sede a Londra e New York sapendosi imporre soprattutto per le sue biografie.

La sua biografia, Livingstone (1973), basata su lettere private, diari e archivi, è stata la prima a descrivere i difetti e le mancanze dell'esploratore/missionario e a rivelare l'uomo dietro l'icona. È diventata la base per un documentario della BBC TV e un film per Discovery Channel. Livingstone non è mai stato esaurito dalla prima pubblicazione nel 1973 e nel 2013 è stato ristampato in un'edizione rivista e ampliata dalla Yale University Press.

In Robert Baden-Powell (1989), Jeal offre un resoconto del tenente generale Il 1° barone di Gilwell, ripristinando la sua reputazione che si era deteriorata durante il ventesimo secolo. Tuttavia, Jeal ha anche ipotizzato argomentando che Lord Baden-Powell fosse un omosessuale, anche represso, e questo ha suscitato molta attenzione nella stampa nazionale popolare. Nel 1995, il libro di Jeal è stato la base per un documentario televisivo nella serie di Channel 4 ;Secret Lives; dal titolo Lord Baden-Powell: The Boy Man. Chissà se tale serie televisiva sarà mai conosciuta in Italia.

Tim Gardam ha affermato in The Observer riferendosi alla biografia su Stanley che Jeal aveva adempiuto alla missione di riabilitare uno degli eroi più complessi della Gran Bretagna vittoriana. Kevin Rushby su The Guardian ha affermato di essere consapevole dei pericoli del revisionismo e dubitava che Stanley fosse innocente come sosteneva Jeal. Pur definendo Stanley un fantastico pezzo di borsa di studio eseguito con brio da voltare pagina, espresse dubbi sul fatto che sarebbe stata l'ultima parola su Henry Morton Stanley. Nel Washington Post, Jason Roberts scrisse di questa biografia imponente e definitiva essendo un puro trionfo; nel New York Times Book Review, Paul Theroux la descrisse come la più felice, la più informata, la più completa e leggibile biografia di Stanley.

Tim Jeal ha avuto un accesso unico alla massiccia collezione Stanley nel Museo reale dell'Africa centrale a Bruxelles e ha visto molte lettere, diari e altri documenti (inclusa la corrispondenza tra Stanley e il re Leopoldo II dei belgi) non visti dai precedenti biografi .

Appare evidente che stiamo parlando di uno storico di professione degno della massima considerazione. A riguardo dovremmo chiederci per quale motivo il compito di redigere la biografia di quei personaggi (Andrea Ghetti; Giulio Uccellini; Antonio Viezzoli; Aldo Marzot; Mario Mazza ecc...) che hanno fatto la storia dello scoutismo in Italia non è stato affidato a dei biografi di consolidata esperienza e di professione.

Per ulteriori approfondimenti, in attesa di una edizione italiana del libro, suggeriamo la visione del seguente video con sottotitoli in italiano curati da Mauro Cresta.

<https://www.youtube.com/watch?v=ANw6XcqRqWw>

ALERE FLAMMAM

Rivista di storia dello scautismo

*a conduzione capi di formazione Cngei insieme
a capi di altre associazioni scout italiane*

HANNO
COLLABORATO IN
QUESTO NUMERO:

Collaboratori:

**Sandro Censi; Mauro Cresta;
Massimo Gibilaro;
Carlo Alberto la Fiandra;
Giorgio Maggiari; Marcello Rampolla;
Sonia Rescigno; Luigi Tomasso;
Agostino Volta;
Disegni: Fabio Bodi e Chiara Campioni**

**Famiglie Bellioni e Scalici,
Dino Bruno, Catriona Graham
Console Generale di sua Maestà
Britannica, Attilio Grieco, Olena
Ishchenko, Giuseppe Merlini,
Giancarlo Monetti, Tanino Parlato,
Michele Pichi, Lillo Rizzo, Paolo
Stanese;**

La collaborazione è gratuita
Manoscritti, disegni e fotografie,
anche se pubblicati, non saranno
restituiti.

Ogni autore scrive sotto la
propria responsabilità .

É consentita la riproduzione
anche parziale degli articoli di
ALERE FLAMMAM purché, a
tutela della proprietà
intellettuale, venga citata la
fonte .

NEL PROSSIMO NUMERO

- ◆ Interventi su "Scautismo e Metodo Montessori"
- ◆ Scautismo e Croce Rossa
- ◆ Solidarietà Scout nelle emergenze
- ◆ 1922-2022 cento anni dal conferimento dell' I.P.I.S.E. alla conferenza di Parigi
- ◆ Bruno Tenci "Picchio Esplosivo"

**I dati personali sono trattati ai
sensi dell'ex artt.13 e 23 del
D.Lgs. n. 196/2003 e
del Regolamento UE 2016/679.**

LA REDAZIONE

**Luigi Armandi, Maria Pia Porcellotti Armandi,
Giuseppe dell' Oglio, Salvatore Zappardino;
Consulenti Storici: Gregory Alegi, Marco Lombardi
Segreteria di redazione Christian Angeli
Grafica e impaginazione: Erik Zauli
Web Master: Paolo M. Grossholz
Editore: Nuove Edizioni Bohemien
Direttore Responsabile:
Maria Cristina Torrisi**

**Se desiderate scrivere alla
redazione**

alereflammam.scout@gmail.com

**Chiuso in redazione
nella tana dei torchi dei camiciotti verdi
il 24/06/2022**